ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Mercoledì 20 Giugno 1906* — MATTINO — NUM. 169

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	40 00	6 25	3 50
Estero qualunque destinazione	32 00	17 75	2 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Saporito torna a dire che il riscatto delle Meridionali è un grosso affare disastroso
e si dimette da membro della Commissione.

(Per telefono dal nostro corrispondente parlamentare).

La Commissione delibera di affrettare i lavori.

Roma, 19, ore 22.

La prima seduta della rinnovata Commissione parlamentare per il riscatto delle strade ferrate Meridionali è stata molto sintomatica sia per l'elezione del nuovo presidente, sia per la discussione che è durata non meno di 2 ore, senza che sia stata toccata nel merito il grosso della questione. Dei 9 commissari sono politicamente ministeriali gli onorevoli Saporito, Del Balzo, Battaglieri, Gualtieri e Orlando, cioè cinque su nove: sono di Opposizione Lucca e Bianchi Emilio. Gli altri due, Donati e Pini, furono sostenitori del Ministero Sonnino, ma ora hanno delle tendenze benevoli per il Gabinetto Giolitti. In tali condizioni il presidente poteva benissimo essere di parte ministeriale. Invece è stato scelto a presidente l'unico commissario recisamente ostile al Ministero Giolitti, cioè l'on. Lucca, per il quale hanno votato, oltre agli on. Bianchi Emilio e Donati già nominati, gli on. Del Balzo, Battaglieri e Orlando, che sono giolittiani: gli on. Lucca, Gualtieri e Pini hanno votato per l'on. Orlando e l'on. Saporito ha deposto scheda bianca. Così l'on. Lucca è stato eletto presidente con cinque voti su nove.

Che significa questa prima manifestazione della Commissione?

Taluni ritengono che l'elezione a presidente dell'on. Lucca abbia un'importanza puramente tattica. Mi spiego. Poichè c'è nel Paese una grande agitazione, vera o fittizia, giustificata o ingiustificata, per l'immediato riscatto, il Governo può aver creduto di fare una mossa abile elevando alla presidenza della Commissione un campione dell'Opposizione e della causa del riscatto. Così se la Commissione non riuscirà a presentare la relazione entro il giorno 28 del corrente mese, nessuno potrà far risalire la responsabilità al Governo.

La discussione, durata dalle 10 alle 12, si è aggirata soltanto intorno alla pregiudiziale del termine dei lavori. In merito è entrato solo l'on. Del Balzo, dichiarando che si dimetterà con lettera motivata se la Commissione deliberrà di approvare la Convenzione tal quale. Gli altri otto commissari si sono limitati a discutere se sia possibile far presto, in modo che il disegno di legge venga dinanzi alla Camera prima che questa prenda le vacanze. Gli on. Battaglieri, Gualtieri, Pini e Lucca hanno raccomandato la massima sollecitudine, alla quale si è vivamente opposto l'on. Saporito. Questi ha finito col minacciare di abbandonare il suo posto se la discussione verrà strozzata. La minaccia ha fatto aprire il cuore alla speranza nei corridoi di Montecitorio a coloro che hanno molta fretta, essendo sicurissimi che l'uscita dell'on. Saporito segnerebbe la fine immediata della discussione e la nomina del relatore. Ma hanno riflettuto questi semplicisti alla impressione che farebbe nel Paese il ritiro rumoroso dell'on. Saporito? Dico rumoroso, perchè l'on. Saporito accompagnerebbe certamente le sue dimissioni con una lettera molto pepata.

Dopo una breve discussione sull'opportunità di chiamare il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici nel seno della Commissione, questa si è sciolta dopo aver deliberato di tenere due sedute al giorno. L'on. Giolitti, interpellato nel pomeriggio dagli on. Lucca e Pini, ha confermato le sue dichiarazioni fatte ai negozianti, e cioè che ove la relazione sul riscatto potesse essere presentata per la fine del mese, egli non avrebbe avuto difficoltà alcuna a far discutere la legge prima delle vacanze.

Nel pomeriggio la Commissione si è novamente riunita per iniziare l'esame del disegno di legge.

Perchè Saporito si dimette.

Roma, 19, ore 22

Vi ho riferito più sopra che se la Commissione pel riscatto sembra accennato a voler stremare la discussione, l'on. Saporito sarebbe uscito dalla Commissione. La minaccia è stata eseguita or ora all'inizio della seconda seduta della Commissione. Appena l'on. Saporito è sceso a pianterreno di Montecitorio gli sono andato incontro domandandogli:

— Come mai sei qui mentre la Commissione è riunita?

— Era mia intenzione di non prendere parte alla seduta della Commissione se questa avesse preso una deliberazione tale che non permettesse di studiare con calma e con serietà un problema tanto vasto ed importante quale è quello di un riscatto di più di duemila chilometri di ferrovie. Stamane, riunitasi la Commissione, il presidente on. Lucca propose di sedere in permanenza per presentare la relazione entro il 28 di questo mese. Io feci rilevare l'impossibilità assoluta di studiare una così complessa difficile ed importante questione in così breve tempo. Feci anche rilevare che, dopo il voto della Camera del giorno 17 maggio, la maggioranza della Commissione non aveva più ragione di combattere di cortare la minoranza, e quindi pregai i colleghi di incominciare il lavoro senza stabilire alcun limite di tempo. La discussione fu lunga, ma la Commissione finì non l'accogliere la proposta dell'on. Lucca. Fuvvi qualche commissario che chiese l'intervento dei ministri in Commissione per conoscere se il Governo aveva intenzione di far discutere dalla Camera la convenzione dopo la presentazione di detta relazione. Ma la Commissione diede incarico al suo presidente di interpellare su questo punto il presidente del Consiglio. Io osservai che il Governo aveva raccomandato al presidente della Commissione il massimo riguardo per la minoranza di essa e quindi stamane dissi che, protestando contro la strana deliberazione della maggioranza, mi riservavo di prendere le mie risoluzioni dopo aver conosciuta la risposta del Governo. Oggi, riunitasi la Commissione alle 17, il presidente Lucca ha riferito che il Governo dichiarò di essere pronto a far discutere dal Parlamento il riscatto dopo il giorno 28, se la Commissione presenterà alla Camera la sua relazione prima di detto giorno. Sentita tale comunicazione, ho dichiarato ai miei colleghi della Commissione che io non potevo intervenire alle sedute di essa e che prendevo la ferma risoluzione di ritirarmi.

— E allora?

— Alcuni commissari, come il Donati e l'Orlando, mi invitarono a rimanere con parole cortesi. Però io li pregai di non insistere, perchè non avrei potuto continuare ad intervenire alle sedute dopo la deliberazione presa questa mattina e dopo la risposta del Governo. Feci rilevare che dinanzi ad un formalismo di così tanto nocivo al Paese io non dovevo prestarmi a dare a detto formalismo un'apparenza di serietà. Era strano voler far credere che quasi in una settimana si avesse potuto discutere una questione tecnica tanto difficile e tanto complessa, e scrivere la relazione da presentarsi alla Camera. Era impossibile per me, rimasto solo in Minoranza (perchè i quattro commissari nuovi entrati nella Commissione dietro la nomina del presidente della Camera erano tutti favorevoli al riscatto immediato), sostenere una lunga discussione senza risultato pratico, e come uno dei membri della vecchia Commissione mi sentivo offeso dalla condotta che tenevano la Maggioranza della rinnovata Commissione e il Governo, dopo che la Camera si era, con il suo voto, pronunciata contraria a qualsiasi coartazione e limitazione di tempo nella discussione di questo grave e complesso problema.

— Hai detto tutto ciò in seno alla Commissione?

— Ho detto tutto ciò e dell'altro ancora.

— Cioè?

— Ho detto inoltre che in un sol caso mi sarei risoluto a rimanere nella Commissione: nel caso in cui la Commissione avesse accettato la proposta da me annunziata nell'articolo della *Nuova Antologia* uscito ieri. Questa proposta ci porterebbe in un campo migliore per il Parlamento e per il Paese di quello in cui ci vuol tenere la Convenzione Sonnino. Darebbe il mezzo di uscire da tutti i calcoli che si sono fatti per dimostrare il grave danno che assumerebbe lo Stato addivenendo al riscatto come vuole la Società delle Meridionali e mi darebbe il mezzo semplice e chiaro di poter conoscere, senza che si possa fare obbiezione alcuna, il prezzo di detto riscatto. In questo modo sarebbe state fatte le Convenzioni con la stessa Società delle Meridionali nel 1876 e 1881 dai ministri Depretis e Baccarini.

— Che cosa ti hanno osservato in contrario i membri della Commissione?

— La Commissione non ha fatto alcuna obbiezione a tutto quello che oggi io ho affermato, ed ha dovuto, con mio dolore, rilevare che essa non ha che uno scopo, quello di approvare la Convenzione senza un vero studio, e di presentare una relazione per dare il mezzo al Governo di poter far discutere subito ed approvare dal Parlamento il riscatto delle ferrovie Meridionali, voluto fermamente dagli azionisti della Società.

— Ma non credi che il tuo allontanamento giovi anzichè nuocere all'approvazione della Convenzione?

— Come ti ho già detto prima, ho rilevato che trattasi di una vera formalità e non di uno studio serio della questione. Di fronte a questo stato di cose, io non potevo continuare a contribuire, sebbene in via indiretta, alla perpetrazione di cose che io ritengo una grave offesa agli interessi dello Stato.

— E ora che pensi di fare?

— Puoi comprendere che io, uscito or ora dalla Commissione, non ho ancora avuto il tempo di pensare come concretare definitivamente questo atto di protesta. Ci rifletterò, ma certamente farò conoscere alla Camera ed al Paese la mia impressione prodotta dal modo con cui, dopo il voto della Camera del 17 maggio, si ritorni in una maniera la più sfacciata a rendere inapplicabile uno studio serio e una risoluzione precisa del Parlamento sul più grosso affare che sia venuto dinanzi ad esso dal giorno in cui fu creato il Regno d'Italia.

Fin qui la mia intervista coll'on. Saporito, il quale ha lanciata una grave scomunica alla Commissione, quella cioè di discutere soltanto *pro forma* un affare di oltre due miliardi e mezzo di lire. L'accusa, ripeto, è molto grave, e spetta alla Commissione provare che essa è infondata.

L'Istituto Nazionale Umberto I per gli orfani degli impiegati civili

Ci telefonano da Roma, 19, ore 16:

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata una rappresentanza del Comitato centrale degli impiegati civili dello Stato, per le onoranze alla memoria di S. M. Umberto I, composta del presidente, on. Finali, dei vice-presidenti on. Tedesco e comm. Casini, la quale gli ha fatto omaggio di una relazione sul lavoro compiuto dal Comitato e sull'esito della sottoscrizione da questo promossa. Il fondo raccolto ascende a lire 102,686 04, di cui L. 101,722 50 investite in buoni del tesoro, depositati alla Banca d'Italia, e L. 863 in conto corrente presso la Banca stessa. Esso è destinato al mantenimento di posti per orfane di impiegati civili dello Stato presso il Convitto maschile a Spoleto. La fondazione però istituita col ricavato della sottoscrizione rimane autonoma, essendo già stata eretta in ente morale, sotto il titolo: Istituto Nazionale Umberto I per le orfane degli impiegati civili dello Stato, e sarà amministrata da un Consiglio speciale, giusto il relativo statuto, in cui è pure stabilito che, come l'Istituto degli orfani erasse il Convitto femminile, si manterranno con gli interessi del patrimonio dell'Ente orfane di impiegati civili in altri Convitti femminili.

Il soccorso della Regina madre a Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 20:

Questa mattina la regina Margherita, alle 9,30, si è novamente recata in automobile all'Esposizione. Essa compì il giro del parco e quindi si recò a visitare il padiglione della radiotelegrafia, ove fu ricevuta dal conte Tornielli e da altri membri. Poi passò anche alla Mostra di Belle Arti soffermandosi a quella del « Bianco e Nero ». Alle 11,15 la Regina faceva ritorno a Palazzo Reale. Essa fu fatta segno ovunque a calorosi applausi.

La scandalosa lotta elettorale di Catania I.
La Camera delibera il rinvio degli atti al magistrato.

(Per gli diritto di Riservare alla Stampa)

Seduta del 19 giugno.

Roma, 19, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Il progetto dei socialisti sugli eccidi.

Il PRESIDENTE dà lettura della proposta di legge dell'on. Turati ed altri per la prevenzione e riparazione degli eccidi in occasione dei commovimenti popolari.

Le ferrovie complementari Sicule

DARI, sottosegretario dei lavori pubblici, risponde all'on. Gesualdo Libertini che col disegno di legge presentato alla Camera si provvederà alla costruzione delle linee complementari sicule nei termini prescritti.

LIBERTINI GESUALDO prende atto.

L'accattonaggio a Roma.

FACTA, sottosegretario dell'interno, assicura l'on. Borsarelli che il Governo ha preso misure per far cessare la vergogna dell'accattonaggio, specialmente nella città di Roma, ma che reprimere interamente l'accattonaggio non può essere che opera lenta.

Quanto alla città di Roma, ha preso anche misure severe, e qualche miglioramento si è già ottenuto.

BORSARELLI lamenta che, specialmente in Roma, la mendicità sia una vera e propria industria, esercitata non da romani, i quali dovrebbero essere rimpatriati. E' giusto che si provveda pei veri mendicanti, ma misure strettamente severe ed efficaci dovrebbero essere prese contro coloro che, abusando della pietà pubblica, fanno della mendicità una turpe speculazione. *(Benissimo! Bravo!)*

Sulla elezione di Catania.

IL PRESIDENTE pone in discussione la proposta della Giunta delle elezioni di annullare l'elezione del I Collegio di Catania (eletto Auteri-Beretta) e di trasmettere gli atti all'Autorità giudiziaria.

DE FELICE si unisce alla Giunta nel lamentare le violenze che avvennero per l'elezione del I Collegio di Catania, rilevando però che le violenze medesime furono commesse dalle due parti, e che furono provocate dagli attendenti dell'Auteri-Beretta. Confuta poi la relazione della Giunta per ciò che si riferisce alle liste, alla composizione dei seggi, alle operazioni e simili: e chiede che l'elezione del I Collegio di Catania sia riesaminata dalla Giunta.

DANEO, relatore, osserva che l'elezione del I Collegio di Catania è così inquinata, che di essa vennero processi penali pendenti contro stipendiati dal Governo, nè omettesi di avere falsamente votato in nome di altri elettori. *(Vivi commenti; interruzioni dell'on. De Felice)*

Esposti i fatti di violenza che precedettero ed accompagnarono tutte le operazioni elettorali, e dichiara di lasciare giudice la Camera se metodi siffatti possano essere tollerati. *(Vivissime approvazioni)*

DE FELICE GIUFFRIDA insiste nelle sue precedenti osservazioni e nelle sue proposte.

Le conclusioni della Giunta sono approvate. Sono pure approvate le conclusioni della Giunta per proclamare l'ing. Agnesi deputato del Collegio di Consiglio.

BONA « TARGA DI CUTO' giurano.

Per gli straordinari delle Cancellerie

LEONE svolge una sua proposta di legge per sistemare e migliorare le condizioni degli straordinari nelle Segreterie e Cancellerie giudiziarie.

GALLO, ministro di grazia e giustizia, consente, colle consuete riserve, che questa proposta di legge sia presa in considerazione.

Si riprende la discussione del disegno di legge:

Provvedimenti pel Mezzogiorno

CASSUTO nota che questo disegno di legge corrisponde al carattere pratico della legislazione moderna, la quale vuole che, a condizioni diverse, sia dato diverso trattamento, ma trova che non trascura regioni per le quali un intervento dello Stato sarebbe giustificato.

Richiama in modo particolare l'attenzione della Camera sopra le condizioni dell'industria mineraria, sulla quale si hanno 15 leggi diverse, applicate a diverse parti d'Italia, con grande e grave detrimento dell'industria medesima e di regioni che potrebbero trarne non indifferenti risorse.

Dice che l'estendere i benefici della legge all'Elba ed alle altre isole dell'arcipelago toscano non avrebbe rilevanti conseguenze finanziarie, ed insiste che, se non tutte, almeno vi siano applicate quelle disposizioni della legge che potrebbero ivi più riescire efficaci.

L'oratore ha presentato il seguente ordine del giorno, firmato da altri 20 deputati: « La Camera, ritenuto che i provvedimenti a favore delle isole debbano essere estesi a quelli dell'Elba, del Giglio, della Capraia e alle altre dell'arcipelago toscano, passa alla discussione degli articoli. »

La discussione generale è chiusa.

Parla il relatore.

MAJORANA GIUSEPPE, relatore, esordisce tributando il dovuto encomio ai proponenti della legge, e si compiace che il presente Gabinetto abbia continuato ed integrato l'opera del precedente Ministero sulla questione dell'abbuono dell'imposta fondiaria tra i varii sistemi propugnati, tra i quali menziona in modo particolare quello di cui parlò l'on. Cappelli. Ritiene preferibile quello accolto nel disegno di legge. Dimostra che questo beneficio non ritarderà, come da alcuno si è temuto, le operazioni del nuovo catasto.

Sulle disposizioni relative ai contratti agrari, che furono oggetto di acerbe critiche da parte di varii oratori, analizza partitamente le singole proposte ed espone le ragioni di alta giustizia sociale che hanno informato questa parte del disegno di legge, dimostrando come nessun danno abbiamo a temere i proprietari volonterosi ad esercirsi.

Viene poi alla questione del credito agrario, accennando alle enormi difficoltà giuridiche ed economiche del problema. Dichiara che la Commissione ha accettata anche questa parte della legge, ma senza soverchie speranze e senza eccessivi entusiasmi, principalmente come un pegno ed un avviamento per l'avvenire.

Infine, circa le disposizioni sui tributi locali, nota che qui si è voluto dal Governo e dalla Commissione venire in soccorso dei piccoli contribuenti e riparare allo più strideuti ingiustizie. Conclude affermando che i proposti provvedimenti, se non risolvono completamente il problema del Mezzogiorno, recheranno però un grande e durevole giovamento a al nobile parte del nostro Paese e ne sistemeranno la resurrezione economica.

Prega perciò la Camera di dare il suo voto favorevole al disegno di legge. *(Approvazioni; congratulazioni)*

FANI e CIAPPI parlano in favore di provvedimenti per le Marche e l'Umbria.

La seduta termina alle ore 19,15.

Domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 1°, ore 10.

Si apre la seduta, presenti nell'aula una cinquantina di deputati. Le tribune sono quasi deserte. Al banco del Governo siedono i sottosegretari Facta, Colosimo, Valleris, Dari, Ciuffelli. Le interrogazioni si svolgono fra la generale disattenzione ad eccezione di quella dell'on. Borsarelli, al quale risponde l'onorevole Facta con la consueta chiarezza di linguaggio ed efficacia di argomenti. Terminato lo svolgimento delle interrogazioni, entra nell'aula l'on. Bona, il nuovo deputato di Sicilia. Lo accompagna il sottosegretario alle finanze Pozzo Marco, il quale lo conduce alla presidenza, presentandolo all'on. Biancheri. L'onorevole Bona discende quindi nell'emiciclo e va a sedersi al secondo banco del centro sinistro vicino all'on. Villa. Quando si alza a parlare l'on. De Felice sull'elezione di Catania I, entrano nell'aula parecchi deputati, i quali rimangono numerosi nell'emiciclo per essere più vicini all'oratore socialista. L'onorevole De Felice sostiene con molta calore l'elezione di Auteri Beretta. Dice che gli arrestati non sono amici dell'Auteri, ma furono fatti arrestare per opera dei popolari.

Daneo: « Non è vero. »

De Felice: « Ci sono i documenti. »

De Felice, dopo molte affermazioni vivacissime, conclude invocando l'annullamento della deliberazione della Giunta, la quale ha proposto l'annullamento dell'elezione. L'onorevole *Daneo* risponde a De Felice con vivacità fra le approvazioni generali della Camera. De Felice gli aveva dato molte punzate ed egli le ribatte con forza e con documenti alla mano. « Mi pare — dice l'oratore — che l'on. De Felice sia venuto qui a narrare la storia del lupo e dell'agnello. Ebbene, io posso assicurare la Camera che durante l'elezione di Catania I di agnelli non ce ne furono. » *(Ilarità e vive approvazioni)*

Una voce: « E allora? Furono tutti lupi. » *(Nuova ilarità)*

De Felice: « Domandate all'on. Libertini Gesualdo dove erano i lupi. »

Daneo continua, fra il più grande interesse della Camera, a narrare piccanti e dolorosi episodi della violenze dei popolari a Catania, ed è continuamente interrotto da De Felice. Ad un certo punto, siccome De Felice continua ad interrompere, Daneo gli grida: « Ma, on. De Felice, mi pare che abbiate la lingua per parlare soltanto di una parte; abbiate almeno un orecchio per sentire l'altra. » *(Risa ed approvazioni)*

De Felice: « Ma voi mostrate di essere più passionato di me. »

Una voce a De Felice: « Rispondete coi fatti. »

De Felice: « L'on. Daneo non fu sereno nel suo giudizio. »

Daneo: « Sembra, a vedere tanto calore, che l'on. De Felice sia personalmente in causa. » *(Vive ilarità)*

De Felice: « Non dica delle volgarità. »

Daneo: « La Camera sa bene che da questo banco non partono volgarità. » E continua a narrare una serie di fatti veramente enormi sui falsi commessi nell'elezione. Un contadino, vecchio costituzionale, non poteva votare perchè nessuno nella sala, essendo tutti socialisti, voleva riconoscerlo. Egli vide tra i membri suo nipote. « Ecco qui — egli disse — chi finalmente mi riconoscerà. » Ma il nipote, socialista, gli voltò le spalle. « Sono tuo zio! — gli gridò il vecchio. — Non mi riconosci? Ti ho allevato io. » L'altro rispose seccamente: « No! » Un altro giovane costituzionale si presentò per votare e domandò al presidente: « Ha già votato mio padre? »

« Sì! — rispose premurosamente il presidente — egli ha votato cinque minuti fa. »

« Oh! come io avrei riabbracciato volentieri il mio povero papà — esclamò ironicamente il giovane. — Egli è morto da cinque anni! »

De Felice, rosso in volto, vuole replicare, ma la Camera lo investe con alti e prolungati rumori. De Felice dice che i tre controlli danari, che consegnarono alla Giunta le esposte denunzie, furono da lui destituiti e deferiti al potere giudiziario per frode. La Camera, impaziente, soffoca le parole dell'oratore socialista sotto il grido di: « Voti! Voti! » De Felice, scoraggiato, brontolando, siede mentre il presidente, scampanellando, si affretta a mettere ai voti per alzata e seduta le proposte della Giunta. Rimangono a sedere, votando contro la Giunta, i soli De Felice, De Bellis, Gattorno, Pomato e Angelino. Si levano insieme alla grande maggioranza della Camera, votando per le conclusioni della Giunta, Bissolati, Zerboglio, Treves, Tasca e i radicali, tra i quali l'on. Borghese. De Felice, sconfitto clamorosamente, continua a scambiare alcune frasi vivaci coi colleghi di Estrema. Ristabilita la calma, si riprende la discussione dei provvedimenti per il Mezzogiorno.

Dove si terrà il Congresso socialista?

Roma, 19, ore 18.

Nella seduta di oggi della Direzione del partito socialista, il segretario Varazzani ha comunicato che hanno chiesto per *referendum* la sede del Congresso 112 sezioni. Le votazioni del *referendum* dovranno essere mandate alla Direzione del partito e non più tardi del 24 luglio. Il *referendum* si ha sulle seguenti due domande: La sede del prossimo Congresso nazionale socialista deve rimanere, come già fu stabilito dalla Direzione, fissata in Roma? Se la sede del Congresso non deve rimanere a Roma in quale altra città deve fissarsi? La Direzione del partito ha poi fissato le norme per il Congresso stabilendo fra l'altro che nella votazione per appello nominale ogni delegato disporrà di tanti voti quanti sono i soci che rappresenta. Per l'ordine del giorno fu stabilito:

« Relazione amministrativa della segreteria della Direzione; relazione morale e politica della Direzione; relazione del gruppo parlamentare; relazione sull'*Avanti!*; indirizzo politico del partito; rapporti del partito con le organizzazioni economiche col gruppo parlamentare e con altre Società; costituzione statutaria del partito e nomina della Direzione; antimilitarismo; suffragio universale; comunicazioni varie. »

In Russia si preparano gravissimi eventi.
Le inchieste sugli eccidi di Bielostock.
Lo tsarismo e i partiti rivoluzionari.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Fasi e caratteri del moto rivoluzionario.

L'ultimo fascicolo della *Revue des Deux Mondes* pubblica un articolo di J. Bourdeau, ammirevole per la conoscenza profonda dell'argomento, per lucidità, per equilibrio, nel quale sono tracciati a grandi linee la storia e il quadro dei partiti rivoluzionari che travagliano in questo momento di crisi suprema l'Impero degli Tsar. Il Bourdeau incomincia col riassumere in poche pagine di forte sintesi le vicende della Russia in relazione coi partiti innovatori, riformatori e rivoluzionari, e comincia dal creatore della Russia moderna, Pietro il Grande.

Il nihilismo.

Ma è con Alessandro II, col suo celebre atto del 1861, il quale abolisce in tutto l'immenso impero il servaggio della gleba, che il movimento delle idee rivoluzionarie si fa in Russia imponente e degno di tutta l'attenzione dello storico e del sociologo. Prima di Alessandro II la figura del *nihilista* era ignota. Essa entra sulla scena politica per non più abbandonarla, quando per la prima volta — a partire dal 1860 — si costituisce in Russia la classe degli studenti universitari, i quali subito si assumono il mandato di rappresentanti del popolo. Gli studenti sono reclutati negli strati inferiori della società russa: sono piccoli impiegati, popi, operai, contadini, domestici, che mandano i loro figli ai ginnasi, alle Università agli istituti tecnici, imponendosi le più dure privazioni. All'Università questi giovani vivono in stamberghe miserabili, abbandonati ai rigori di un lungo inverno senza fuoco e senza luce. Essi devono limitarsi ai cibi più magri per poter comperare i libri. Hanno la testa piena e lo stomaco vuoto. E' così che confluiscono a servire quel proletariato intellettuale che darà il più largo contingente alle cospirazioni e si metterà in guerra perpetua contro l'ordine stabilito.

Questa nuova generazione è ansiosa d'agire: e, aspettando l'ora fatale, fa nel suo spirito tavola rasa di tutto il passato, nega la tradizione, contesta l'autorità delle idee ricevute. Tourghniaff ha inventato il nome di *nihilisme* per esprimere questo spirito di assoluta negazione della nuova gioventù universitaria. De Maistre, così acuto conoscitore dell'anima russa, fin dal 1810 aveva profetizzato l'avvento di questi *nihilistes* — è la sua parola — « ebbri di una demoniaca pegiore dell'ignoranza, eterni detrattori di tutti i principii sui quali dove vivere il mondo civilizzato ».

Il più rappresentativo e convinto interprete del nihilismo è Tchernychevski, il rozzo e mal vestito figlio del popo, il dottrinario enciclopedico, critico dell'economia politica di Stuart Mill. Il suo romanzo: *Che fare?* (1863) diventerà l'evangelo dei nihilisti nascenti.

L'atto di emancipazione dei contadini è del 19 febbraio 1863: in quello stesso anno incominciano a Pietroburgo, Mosca, Kazan i moti universitari. Si formano dei gruppi sotterranei. La Società segreta della *Giovane Russia* reclama una Assemblea costituente e la liberazione della Polonia. Un piccolo gruppo riprende il grido di Pougacef: *Terra e libertà*, e tenta di sollevare i contadini del Volga per stabilire la repubblica sociale sui cadaveri dei ricchi e dei burocratici. Nell'aprile del 1866 il contadino Karakosof attenta alla vita di Alessandro II. Tre anni dopo si scopre la congiura di Necisaef, e si scoprono le idee fallemente sovversive che un insegnamento mal compreso delle scienze positive sparge fra la gioventù russa. E' allora che il ministro dell'istruzione pubblica, il conte Dimitri Tolstoi, cerca ai ripari, ordinando un ritorno agli studi classici in tutte le scuole superiori dell'Impero.

La parola d'ordine di Bakounine

Ma i giovani preferiscono esulare e recarsi in pellegrinaggio nelle Università straniere. Così si mettono in contatto con le nuove teorie socialistiche. Zurigo è la prima tappa di questo pellegrinaggio, che richiama alla mente i galeoni medioevali. Là Bakounine, il vecchio insorto del 1848, dalla taglia di gigante, evangelizza col suo anarchismo prudoniano le nuove reclute della rivoluzione futura.

Così catechizzati, con la immaginazione ardente per il ricordo infiammato della Comune di Parigi, per il rapido impigantire della socialdemocrazia tedesca, gli studenti di Zurigo, rientrati in Russia nel 1873, vengono a portare ai loro compagni la parola d'ordine di Bakounine: « Andare nel popolo », e a prepararsi ed accendere qua e là i focolari dell'incendio purificatore.

Bakounine aveva detto: « Il *moujik* è addormentato, ma di un sonno dolce e leggiero. Al vostro richiamo si sveglierà e si solleverà alla riscossa. » I nuovi apostoli dovettero accorgersi che il sonno del *moujik* era invece molto duro. Essi videro in quel risveglio il loro Dio, il vero contadino, immerso nella sporcizia e nella *vodka*, sottomesso alla sola forza d'inerzia, ostinatamente devoto al Piccolo Padre, allo Tsar.

Non potendo elevare il popolo all'altezza del socialismo, i propagandisti si abbassarono fino a lui, si mescolarono alla sua vita, si stabilirono in colonie sedentarie invece che errare di villaggio in villaggio seguendo il corso dei fiumi, diventarono droghieri, bettolieri, mercanti di cavalli, o lavoratore per quindici ore al giorno nei campi e nelle officine. Furono i cosidetti *Narodniki*, i *popolisti*, perchè, secondo il consiglio di Dobroliubof, e si penetrarono dello spirito del popolo, vissero della sua vita, si misero allo stesso suo livello, ripudiarono i pregiudizi libreschi, impararono a sentire con la semplicità del popolo ».

Il terrorismo.

Essi dapprincipio non si occuparono di politica, ma la politica si occupò presto di loro. Più di 2000 popolisti fra il 1873 e il 1876 furono arrestati. Quelli che i Tribunali assolvevano erano spediti in Siberia e sepolti vivi nelle carceri. I *Narodniki* si trovarono quindi di fronte al dilemma: o abbandonare la propaganda, o attaccare alla loro volta gli agenti e le spie che li perseguitavano. Si appigliarono a questo secondo partito, e così nacque il terrorismo, che fu, in origine, un'opera di difesa e di vendetta. Il primo esempio fu dato da una giovinetta, Vera Zapulich, che nel giugno 1878 sparò sul generale Trepoff, colpevole di aver fatto verberare uno studente prigioniero. Salutata come un'eroina di Carlotta Corday, Vera fu prosciolta dai Giurì, e con l'aiuto della folla potè sfuggire alle ricerche della Polizia ed espatriare. Il Governo rispose con un inasprimento dei rigori contro i partiti estremi: i quali applicarono più rigidamente il loro sistema dell'attentato contro i capi di polizia, in attesa della soppressione dello Tsar. Dal 1878 si infittì una serie sanguinosa e spaventosa di attentati, freddamente meditati, deliberatamente eseguiti contro gli alti poliziotti.

Come gli anarchici (Bonturo) avevan assunto a maestro Bakounine, così i popolisti Lavrof, i terroristi scelsero a loro teorico Tkatchef, scrittore di gran talento, che raccomandava ai suoi seguaci — come Ignazio di Loyola ai gesuiti — di imitare la propaganda ai giovani intelligenti ed alle classi colte, poichè l'impossibilità di sollevare le classi inferiori era ormai di evidenza assoluta. Lungi dall'essere anarchici, i terroristi si proclamavano statisti. Essi volevano trasformare lo Stato assolutista in Stato rappresentativo, operando verso Alessandro II, come Cromwell aveva agito verso Carlo I e Robespierre verso Luigi XVI. Come nell'anarchismo di Bakounine si ritrovano le idee di Proudhon, così nel terrorismo di Tkatchef sono preconizzati le teorie e la pratica di Blanqui.

Raccontare questo movimento terrorista è scrivere il più appassionante romanzo d'avventure che si possa immaginare. Provvisti di falsi passaporti, i terroristi non hanno più stato civile, famiglia e patrimonio, e costeggiano ogni giorno il bagno e il patibolo. Mikhailof, a ventitrè anni, disciplina rigidamente il partito. Egli ha il gusto raffinato: esige che gli articoli, i fogli volanti siano redatti in stile limpido e conciso, e raccomanda anche un vestire corretto. Lavoratori, un nobile, sacrificano i suoi averi alla causa del terrorismo e non è falso se non quando è impiccato. Kibaltchich, figlio di un popo, di indole mite e taciturna, inventa le bombe portatili. Jeliabof, figlio di un servo, ha il temperamento infiammato di un Desmoulins, di un Danton; l'eroina del partito, Sofia Perovskaia, di alto lignaggio, bella e colta, non ama e non stima che lui.

L'impresa più audace dei terroristi.

Tre volte i terroristi, attraverso a difficoltà e pericoli senza numero e senza nome, scavarono mine per far saltare in aria il treno imperiale. L'impresa più straordinaria fu l'esplosione del Palazzo d'Inverno per opera di Khalturine. Un ritardo salvò lo Tsar e la famiglia imperiale: vi furono 10 soldati uccisi e 53 feriti o mutilati.

La repressione del Governo fu spaventosa: fu il terrore bianco opposto al terrore rosso. Furono espulsi migliaia di individui, in base a lontani sospetti. Lasciarsi scoprire in una manifesto del Comitato esecutivo significa lavori forzati o morte.

Tuttavia il 1.o marzo 1881 Alessandro II cadeva ucciso da una bomba. Per questa esecuzione 47 candidati, s'erano presentati e se ne erano stati eletti. Una prova generale ebbe luogo sotto la direzione di Kibaltchich. In agguato nella strada che conduce a Caterina I congiunti attendevano il segnale di Sofia Perovskaia e di Jean Hellmann, un'ebrea. Ryssakof lanciò la prima bomba: essa non colpì che la porta. Una seconda, quella di Grinewitski uccise insieme lo Tsar e il regicida.

Ma col 1882 il terrorismo incomincia a declinare. Leo Deutsch scrive che le sette stanno e lo scoraggiamento affligge gli affiliati e il Comitato centrale.

L'arresto di Lopatine nel 1884 fa scoprire i nomi dei membri del partito. Verso il 1886 il terrorismo è stremato, disperso, distrutto, i combattenti sono sepolti nei cimiteri, nei manicomi, nelle miniere, nelle solitudini gelate della Siberia.

I marxisti.

Tuttavia il partito della rivoluzione non scomparve dalla Russia: riuscì nei nuovi teorici marxisti formati nella scuola della socialdemocrazia tedesca. I marxisti — critici implacabili — avevano trovato le ragioni della doppia sconfitta dell'apostolato popolista e dell'eroismo terrorista. I terroristi si illudevano che, conquistando con un colpo di mano il potere, si potesse foggiare la società secondo il loro ideale. Engels nella sua polemica con Dühring aveva già smascherato quest'errore. L'insuccesso della violenza terrorista era sicura, dal momento che i terroristi non avevano alcuna classe dietro di sè.

Viceversa i popolisti credevano che bastasse mutare la mentalità del *moujik*, per compiere la rivoluzione sociale, e che il Comune, il *Mir* (obschtchina, istituzione esclusiva, avrebbe potuto servire di punto di partenza allo sviluppo comunista. Ma erano egualmente nell'errore. La terra agricola, coltivata in comune, deve passare per la fase della proprietà individuale, prima di essere nazionalizzata a profitto esclusivo di quelli che la coltivano. Uno degli articoli di fede del marxismo è che non si possono *bruciare le tappe* determinate dallo sviluppo economico.

Dopo questa critica, i marxisti constatano con gioia che la Russia sta entrando nell'era capitalistica. La nuova grande industria, irreggimentando il proletariato, lo fa coscio della sua forza e dei suoi diritti. La tattica socialistica così è tracciata: gli intellettuali si devono limitare a difendere nella classe operaia, fidata dalla fatale evoluzione, che porterà la società dalla proprietà capitalistica e privata alla proprietà collettiva, a farle comprendere l'irreducibile antagonismo dei suoi interessi di fronte a quelli dell'intercalo e del capitalismo, a incitarla insomma la lotta di classe economica e politica.

I " cavalieri del pugnale "

Il movimento dei marxisti presso le classi operaie è rapido e brillante. Nel 1891 s'incomincia a celebrare a Pietroburgo la festa del 1.o maggio decretata dal Congresso Internazionale di Parigi del 1889. Gli scioperi diventano un veicolo trionfale di propaganda. Gli scioperi del 1896 si estendono a 35 provincie, ed hanno per risultato la legge del 1897, che limita la giornata di lavoro ad undici ore e mezzo. Gli operai riconoscono fin d'allora nei socialisti le sole guide capaci di apportare vantaggi solidi e palpabili.

Ma nel 1897 si fa avanti un serio avversario a contrastare ai marxisti i favori delle classi proletarie: sor

Così Karpovitch nel febbraio 1901 assassinava il ministro dell'istruzione Bogoliesof; due settimane dopo Lagorski sparava sul procuratore del S. Sinodo Pobiedonosef; nell'aprile del 1902 Balmachef uccideva il ministro dell'interno Sipiagine; il 23 luglio 1904 il successore di Plehve cadeva morto sotto la bomba dello studente Sazonof.

« Il 22 gennaio del 1905 — così chiude il Bourdeau il suo magnifico articolo — una processione gigantesca si dirigeva verso il Palazzo d'Inverno scortando Gapony che, circondato da portatori di icone, recava allo Tzar la petizione degli operai. In un linguaggio cupo e minaccioso egli aveva dipinto il popolo miserabile: egli invitava lo Tzar ad abbattere la muraglia che lo separava dal suo popolo, e gettava l'anatema della Chiesa sulla guerra. Degli spari si udirono rispondere alle domande di Gapony: ma egli dava il movimento alla rivoluzione ed aprira l'anno terribile. »

X.

Il Governo sconfesserà la Duma.

Londra, 19, ore 8,25.

Il *Times* ha da Pietroburgo, in data di ieri: « Vengo a sapere da buona fonte che il Governo ha abbandonato l'intenzione di sciogliere o di prorogare la Duma. Pare che si sia finalmente capito a Peterhoff che una tale decisione avrebbe avuto per risultati un disastro finanziario e un sollevamento all'interno del paese.

« Quest'ultimo cambiamento di tattica avvenne sabato scorso. Ancora due giorni prima Iwlsky aveva dichiarato agli ospiti della contessa Kleinmichel, durante un pranzo diplomatico, che la Duma sarebbe stata sciolta. Quali sono le cause immediate di questo cambiamento di tattica? Se si ricordano le notizie degli eccidi di Bielostock, i timori di un gran panico alla Borsa, l'estendersi dei disordini degli scioperanti, e le voci di un malcontento sempre crescente nell'esercito e nella marina (tutti fatti che si ebbero alla fine della scorsa settimana), la risposta non è difficile a trovarsi. Il Governo cominciò ad inquietarsi ed ha deciso di lasciare la Duma tranquilla.

« Disgraziatamente l'avvenire non sembra molto bello, poichè, quantunque sia permesso alla Duma di rimanere radunata, fu deciso di pubblicare un manifesto contro di essa. Questo documento, che è già perfino preparato, avverte la nazione di non dare importanza alcuna ai progetti agrari della Duma, che « non saranno — dice l'importante documento — in alcun caso adottati ».

« La dichiarazione di Goremykin sarà approvata dall'Imperatore, il quale si pone così in opposizione diretta coi rappresentanti del popolo, distruggendo con questo fatto anche l'apparenza che poteva esservi di un Governo costituzionale.

« La Duma ha terminato oggi la discussione preliminare sulla questione agraria, e ha deciso di eleggere un Comitato per redigere il progetto di legge.

« Kokoskin ha proposto poi l'abolizione delle attuali incapacità risultanti dalla diversità di nazionalità, di religione, di sesso. Il conte Heyden ha obbiettato che nessuna legge è stata preparata per sostituire le ordinanze restrittive, ma Roditcheff e Kokoskin hanno mostrato che questa argomentazione era troppo futile, poichè non si chiede che la pura e semplice abolizione delle restrizioni.

« La discussione è stata quindi rinviata.

« Sono autorizzato da alcuni capi dei democratici costituzionali ad opporre una smentita formale alle dichiarazioni pubblicate oggi dal *Novoje Vremja*, che una sezione del gruppo abbia deciso di adottare la tattica rivoluzionaria e che ne sia risultata una scissione. »

A proposito di questo telegramma del *Times*, vi devo far osservare subito che l'*Agenzia Exchange Telegraph* pubblica oggi stesso un'informazione sensazionale, secondo cui un *ukase* imperiale per lo scioglimento della Duma sarebbe già pronto stato firmato, e che Goremykin non avrebbe più che da apporvi la data dello scioglimento.

Foschi presagi.

Lo *Standard* riceve da Mosca che tutto sembra presentare una crisi imminente. La Borsa è in uno stato di panico grandissimo. Le famiglie tornano alle case loro in città, ma prendono al tempo stesso la precauzione di inviare i loro valori all'estero. Le provocazioni della Polizia sono dovunque manifeste. La « banda nera » è di nuovo attiva e pattuglie di soldati senza ufficiali percorrono di continuo le vie. Si diede l'autorizzazione agli uomini di tirare a volontà, senza attendere ordini.

L'Agenzia Lafan ha da Colonia: « Il corrispondente a Pietroburgo della *Gazzetta di Colonia* si mostra oltremodo pessimista a proposito della situazione in Russia.

« Nella scorsa settimana sono arrivati alla capitale sessantasette rapporti che annunciavano tutti disordini gravi in diverse parti della Russia; circa ventiquattro altri parlano di uccisioni e di saccheggi di chiese. Nella sola Varsavia ventiquattro caffè sono stati dalla folla in un giorno assaliti.

« La Borsa di Pietroburgo ha avuto ieri nuovi ribassi. Tutti i valori industriali hanno molto sofferto. La Banca nazionale ha impegnato gran parte della Rendita per conto del Governo. I circoli finanziari si mostrano inquietissimi; i diplomatici, che erano stati ottimisti, hanno completamente da un paio di giorni cambiato di avviso. Alcuni dicono che una crisi terribile dovrà accadere prima della fine della settimana.

A Bielostock.

« L'inchiesta parlamentare sugli eccidi di Bielostock continua rapidamente. Si crede che i deputati che ne sono incaricati arriveranno a Pietroburgo giovedì sera colla loro relazione. Tutti gli ebrei sono convinti che senza l'intervento della Duma sarebbero stati trucidati.

« Alcuni corrispondenti di giornali, i quali hanno visitato l'ospedale di Bielostock, hanno visto corpi di vittime letteralmente fatti a pezzi; parecchi portano ferite di baionetta. Un uomo ebbe gli occhi fracassati con grossi chiodi. I particolari sono troppo orribili per essere ripetuti..... Ogni telegramma fornisce una nuova testimonianza delle complicità dei funzionari della polizia nell'organizzazione degli eccidi.

« Il corrispondente particolare dell'*Odessko Novosti* telegrafa da Bielostock che ha contato egli medesimo i cadaveri di 90 ebrei nel deposito mortuario dell'ospedale e 200 altri corpi in altri depositi sanitari. Un terzo dei cadaveri era mutilato. Durante i disordini furono uccisi sei soli cristiani ed otto feriti. »

Secondo un testimonio oculare, gli ebrei uccisi o feriti sarebbero più di seicento; le botteghe saccheggiate duecento!

Gli ultimi telegrammi da Bielostock recano che ora la città è calma e che ieri si è proceduto al seppellimento di settanta vittime. In causa della mancanza di chirurghi si dovette farne venire da Varsavia. La *Gazzetta della Borsa* annunzia che il commissario di polizia, Cheremeteff, fautore dell'ultima sommossa a Bielostock, è stato trasferito a Proujany, con promozione di grado.

La Commissione israelitica d'inchiesta ha trovato nella casa di un prete russo dei gioielli per un valore di 5000 rubli, rubati in un negozio israelita, e nella casa di un consigliere della Banca di Stato 3000 rubli di gioielli della stessa provenienza.

All'ospedale vi sono ancora trenta persone ferite mortalmente. Un gran numero di feriti hanno lasciato la città, onde non sarà mai possibile conoscere la cifra esatta delle vittime. Tre chirurgi venuti da Varsavia aiutano i medici locali.

Il prof. Shchepkin, uno dei delegati della Duma, afferma che il massacro di Bielostock è più grave di quello di Odessa, ed ha dichiarato che è indubitabile che i funzionari locali subalterni hanno provocato il massacro, ordinando ai soldati di tirare sulle case degli israeliti senza ricercare chi avesse lanciato le bombe e tirato sulla processione.

A Starosfcho, presso Bielostock, durante i massacri di venerdì rimasero uccisi cinquanta israeliti.

Si assicura che sono state ricevute delle lettere che annunciavano massacri di israeliti nei dintorni di Bielostock.

Le notizie della provincia dimostrano un aggravarsi del movimento agrario e degli scioperi. I panettieri russi delle stazioni balneari finlandesi si sono messi in sciopero per spirito di solidarietà coi panettieri di Pietroburgo, che continuano a scioperare.

Le preoccupazioni di un Rotschild.

Parigi, 19, ore 7,10.

Lord Rotschild si è recato ieri, nel pomeriggio, ad intrattenere sir Grey intorno agli attentati contro gli israeliti che avvengono in Russia.

Una Nota comunicata ai giornali dice: « Le grandi Case finanziarie israelite fanno dei reclami energici presso il Foreign Office per i massacri di Bielostock ed insistono affinchè si impedisca il rinnovarsi di simili scene in altre parti della Russia. »

Questa Nota è seguita da una serie di telegrammi ricevuti a Londra da un giornale israelita, che descrive scene di saccheggio e massacri ed annunzia la preparazione di nuovi massacri.

Altri disordini antisemitici.

Pietroburgo, 19, ore 8,5.

La Commissione agraria, il cui progetto è stato approvato all'unanimità dalla Duma, si comporrà di 99 membri, di cui 81 sono già stati eletti ieri, alle ore 14. Non vi sarà oggi seduta mattutina.

Mandano da Varsavia, che sono scoppiati disordini antisemiti a Zablendovo-Ozevichne ed a Gomiozda nel governo di Gredno.

Presso Rjovico, nel governo di Lublino, una banda di terroristi ha attaccato il furgone postale, uccidendo due soldati della scorta e ferendone un terzo. Dopo aver rubato 2600 rubli, i malfattori fuggirono.

Per la difesa della frontiera tedesca ed austriaca.

Parigi, 19, ore 7,10.

Il *Matin* ha da Berlino: « Si assicura qui nei circoli ufficiosi essere perfettamente esatto, nonostante tutte le smentite contrarie, che l'incontro dell'Imperatore d'Austria e dell'Imperatore di Germania ha dato luogo ad accordi e ad un'intesa per la difesa delle frontiere tedesca ed austriaca in caso di rivoluzione in Russia. Quest'accordo sarebbe stato notificato al Governo russo. »

Lo sciopero di Mosca si allarga

Londra, 19, ore 14.

Secondo telegrammi dalla Russia all'*Agenzia Central News*, lo sciopero a Mosca si va allargando e trova sempre nuove categorie di lavoratori che vi aderiscono. Oltre ai ferrovieri vi partecipano ora anche i lavoranti fornai, tanto che stamane fu impossibile avere del pane bianco.

La città è ora tappezzata dei manifesti della famosa banda antisemita Nesa, la quale cerca di eccitare la popolazione a far strage degli ebrei, e dei proclami degli scioperanti, i quali fanno appello al patriottismo di tutti i russi onde liberino la patria dagli elementi che la conducono alla rovina.

I finanzieri inglesi preoccupati per gli avvenimenti russi.

Londra, 19, ore 14,45.

Come vi accennavo già stamane in un mio telegramma, i circoli finanziari londinesi sono molto preoccupati della piega gravissima che prendono gli avvenimenti di Russia. E' quasi certo che l'alta Banca israelita capitanata da lord Rotschild e da sir Samuel Monteris manderà a monte tutte le trattative già iniziate dai banchieri inglesi per la sottoscrizione del nuovo prestito russo.

Le dimissioni di Goremykin?

Parigi, 19, ore 22,30.

Il *Temps* riceve da Pietroburgo in data 19 a mezzogiorno:

« Invece di sciogliere la Duma il Governo ha deciso di boicottarla; tutti i progetti di legge ministeriali sono stati rinviati. Si compila in questo momento un manifesto denunciante la Duma al popolo, e attaccando segnatamente il suo programma agrario. L'inquietudine è completa a Peterhoff, a quanto sembra, in seguito alle notizie gravi dall'interno e dall'estero; ma non si faranno concessioni alla Duma; tutt'al più, come mezzo disperato, si richiamerà Witte. L'Imperatore farà una crociera sulle coste della Finlandia. La situazione si modifica di ora in ora. Mi si informa all'istante stesso che Goremykin darà domani le dimissioni collettive del Ministero. D'altra parte alcune persone fanno un ultimo sforzo per persuadere l'Imperatore di chiamare al potere Mouravieff. »

Come Malmesi ottenne la firma dell'atto di Algesiras.

Il Maghzen spiantato.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 19, ore 9.

Il *Times* ha da Fez in data del 14:

« Il Maghzen ha deciso di firmare il Protocollo di Algesiras, e si può attendersi alla sua prossima ratifica. Il contegno del ministro italiano durante l'udienza privata che gli ha accordato il Sultano è stato al un tempo cortese e fermo, ed ha fatto impressione sopra Sua Maestà. Malmesi profittò della sua conoscenza perfetta della lingua araba per parlare da solo al Sultano.

« La risposta del Maghzen alle domande francesi a proposito dell'assassinio di Charbonnier è considerata qui come soddisfacente, e il Sultano invia due funzionari a Tangeri per regolare la faccenda.

« La situazione finanziaria del Maghzen è così cattiva che non ha di che sovvenire alle spese giornaliere, e tenta farsi prestare denaro nella città stessa, anche per somme minime, ma non trova che difficilmente chi gliele ne dia. »

La vittoria legislativa del "beef-packers"

Ci telegrafano da Washington, 19, ore 9,15:

La Commissione della Camera dei rappresentanti e Roosevelt si sono messi d'accordo sulle basi del progetto relativo all'ispezione delle carni. Questo progetto apre un credito annuale per le spese di ispezione. Roosevelt ha ceduto alla domanda della Commissione relativa alla non necessità dell'indicazione sulla etichetta della data di fabbricazione.

Wekerle e Golouchowsky spiegano la politica estera austro-ungarica

(Per dispaccio alla Stampa).

Vienna, 19, ore 2,6

La Commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese discusse oggi il bilancio degli esteri.

Il relatore Thorenskay rilevò con soddisfazione che dalla esposizione di Golouchowsky risulta che la triplice alleanza forma il perno della politica estera dell'Austria-Ungheria. L'opinione pubblica ungherese si dichiarò negli ultimi tempi contraria alla Germania, perchè la stampa tedesca aveva preso un'attitudine sfavorevole nella lotta dell'Ungheria per la rivendicazione dei suoi diritti.

L'oratore critica la politica dell'Austria-Ungheria nei Balcani; raccomanda però l'approvazione del bilancio.

Saghy presenta una mozione con cui si chiede che si pongano anche gli emblemi ungheresi alle sedi delle Ambasciate e dei Consolati dell'Austria-Ungheria all'estero.

Eugenio Zichy esprime il suo malcontento per la politica di Golouchowsky, presentando una mozione con cui si dichiara che la Delegazione non approva la politica estera di Golochowsky e ne desidera un essenziale mutamento.

Benyovski'm rileva che sarebbe forse possibile concludere una convenzione che obblighi la Potenze a non aumentare i loro eserciti ed a non acquistare nuove armi per un determinato periodo.

Il discorso di Wekerle.

Il presidente del Consiglio, Wekerle, dichiara che la questione degli emblemi ungheresi alle sedi delle Ambasciate e dei Consolati è già in via di accomodamento, come pure la questione della lingua ungherese nelle relazioni diplomatiche.

Circa le conclusioni dei trattati di commercio, il ministro degli esteri deve certamente servire da intermediario diplomatico, mentre le decisioni di tali questioni dipendono dai Governi austriaco ed ungherese.

Intorno alla Conferenza di Algesiras, Wekerle dichiarò che essa fu uno dei maggiori successi della nostra diplomazia. Parlando poi degli Stati balcanici, Wekerle disse: « Noi consideriamo lo sviluppo e il consolidamento degli Stati balcanici come una delle basi della nostra politica; ma le tendenze espansioniste particolari di alcuni Stati balcanici non sono la base della nostra politica, perchè la stessa attitudine che noi teniamo verso gli Stati balcanici, allo scopo che essi possano svilupparsi e consolidarsi, dobbiamo tenerla anche verso la Turchia. La nostra azione in Oriente è infatti sempre diretta a conciliare tali interessi, dimostrandoli eguali. »

Wekerle rilevò infine che la politica estera può solamente avere carattere comune per l'Austria e l'Ungheria e non può essere soltanto ungherese.

Il discorso di Golouchowsky.

Golochowsky, rispondendo ai varii oratori, disse che non può accettare una polemica generale sulle basi della sua politica, perchè non si può esigere che faccia una politica diversa dalla sua, ed egli non avrebbe coscienza della propria responsabilità se abbandonasse l'indirizzo della sua politica mentre è convinto della sua giustezza. Perciò non può accettare la mozione Zichy che domanda il mutamento della sua politica.

Golochowsky confutò poi le asserzioni relative alla pretesa influenza da lui esercitata sugli affari interni di Ungheria, come pure l'affermazione che sia nemico degli ungheresi.

Parlando dell'unione doganale serbo-bulgara, il ministro respinse l'accusa che la diplomazia austro-ungarica non ne sapesse nulla. Appena si diffusero le voci della conclusione della convenzione il Governo austro-ungarico domandò schiarimenti al Governo serbo. Il ministro comunicò alcuni rapporti della Legazione austro-ungarica di Belgrado, provanti che il Governo serbo negò l'esistenza della convenzione serbo-bulgara molti giorni prima che il Governo bulgaro la presentasse alla Sobranje. Il rimprovero di slealtà mosso alla Serbia, come pure l'attitudine tenuta verso di essa erano giustificati.

La politica marocchina.

Per quanto riguarda la politica al Marocco, l'Austria-Ungheria ha interessi commerciali da difendere, poichè l'importazione austro-ungarica nel Marocco tiene il terzo posto fra la Potenze e quella a Tangeri il quarto. E' chiaro quindi che l'Austria-Ungheria si sia associata alla Germania nei passi fatti da questa per il mantenimento del principio della porta aperta.

« Ma la causa principale — ha soggiunto il ministro — fu il timore di un conflitto che ci indusse ad agire con spirito di conciliazione, rendendo così un grande servizio alla pace europea. »

Il conte Golochowsky ha detto poi che non è giustificato il rimprovero che l'Austria-Ungheria abbia impiegato di fronte alla Turchia dei mezzi coercitivi, immischiandosi così negli affari interni di quel paese.

« La nostra azione — ha detto il ministro — ha avuto soltanto lo scopo di scongiurare il pericolo che sarebbe derivato per l'Austria-Ungheria da complicazioni nello stato di cose in Oriente. Noi ci siamo messi d'accordo con la Russia circa i provvedimenti da prendersi per creare in Macedonia uno stato di cose almeno sopportabile, avendo i più grandi riguardi per la Turchia. »

La Triplice Alleanza.

Il ministro ha poi confutato l'asserzione che la triplice alleanza imponga soltanto degli oneri. Vi è una tendenza generale all'aumento delle spese militari; se quella dell'Austria-Ungheria non s'accrescesse quanto altrove, ciò lo deve in prima linea alla Triplice. Se l'Austria-Ungheria non avesse sufficienti forze militari, nessuno se cercherebbe l'alleanza. L'Austria-Ungheria è un elemento capace di alleanza soltanto perchè possiede forze militari, e nessun Stato può esistere senza alleanze.

Il ministro ha poi confutato il rimprovere che l'Austria-Ungheria si lasci rimorchiare dalla Germania. Il rimproverare alla Germania di far concorrenza commerciale all'Austria-Ungheria nei Balcani è ingiustificato, perchè ogni Stato ha il diritto di sviluppare le sue relazioni commerciali.

Nel conflitto greco-rumeno il ministro non ha mancato di intervenire, dando consigli. Per quanto riguarda la Serbia, l'esportazione austro-ungarica ammonta a 21 milione, mentre l'importazione della Serbia è di 70 milioni; è naturale che si facciano delle controdomande quando si concludono trattati così favorevoli per l'altra contraente. Non si tratta soltanto dei cannoni Skadam e della partecipazione dell'Austria-Ungheria alle forniture a parità di qualità e di prezzo delle merci.

Il ministro ha promesso una relazione sull'azione della Commissione finanziaria in Macedonia, ed ha soggiunto che la critica di un delegato ai diplomatici dei Balcani è ingiustificata. Non può presentare i documenti sulla questione marocchina e sulla dimostrazione navale contro la Turchia, poichè tali documenti non possono essere pubblicati che d'accordo cogli altri Governi interessati.

La mozione Zichy è stata respinta a grande maggioranza, 6 soli delegati avendo votato a favore.

La Commissione ha poi approvato il bilancio degli affari esteri.

Le vittime di Moran.

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 8,5:

La *Correspondencia de España* reca le cifre ufficiali delle vittime dell'attentato della Calle Mayor: 15 borghesi uccisi; 70 feriti. Il giornale dice che si trovarono nel corpo del cavallo attaccato alla vettura reale 28 proiettili.

Gli anarchici di Barcellona firmatari dell'articolo che faceva l'elogio di Nackens sono stati rimessi in libertà.

Il redattore del giornale *Juventud*, autore dell'articolo che ha cagionato il sequestro del giornale, è stato rilasciato sotto cauzione di cinquemila *pesetas*.

***

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 12,50:

Il totale delle vittime nell'attentato del 31 maggio è di 23 morti e 90 feriti.

Senato del Regno

(Per lo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 18 giugno.

Roma, 19, ore.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta comincia alle ore 15,5.

Un'interpellanza sul Benadir.

Il PRESIDENTE dà lettura della seguente interpellanza del senatore Odescalchi: « Desidero di interpellare il ministro degli esteri sull'ordinamento definitivo che intende dare alla colonia del Benadir. »

TITTONI, ministro degli esteri, accetta l'interpellanza e chiede che sia discussa prima della legge sul Benadir, che è già innanzi al Senato.

Le interpellanze Morin e Carta Mameli sull'inchiesta marinara.

GIOLITTI non potrebbe indicare un giorno preciso per lo svolgimento delle interpellanze sulla marina; prega perciò che lo svolgimento dell'interpellanza sia fatto subito dopo che nell'altro ramo del Parlamento sarà terminata la discussione per l'inchiesta sulla marina militare.

MORIN acconsente.

GIOLITTI, per la domanda di interpellanza presentata dal senatore Carta-Mameli, vorrebbe fissata per lo svolgimento la seduta di lunedì prossimo.

CARTA-MAMELI acconsente.

Si inizia la discussione del disegno di legge per aumento della spesa straordinaria consolidata del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi finanziari dal 1908-1909 al 1920-1921.

I sei articoli e le tabelle sono approvati.

Per il Politecnico di Torino.

Si intraprende la discussione del disegno di legge: « Fondazione di un Politecnico nella città di Torino. »

FUSINATO, ministro dell'istruzione pubblica, accetta che la discussione si apra sul disegno di legge modificato dall'Ufficio Centrale.

VOLTERRA, rilevata tutta l'importanza del disegno di legge, dichiara che è favorevole alle modificazioni proposte dall'Ufficio Centrale. Osserva che nel momento attuale si può dire che le scuole politecniche tedesche presentano quello che vi ha di meglio in Europa per tali istituzioni. L'Inghilterra, che è conscia della propria inferiorità, cerca di rimediarvi; perciò è necessario che l'Italia nel riordinamento dell'insegnamento tecnico superiore segua l'esempio della Germania.

Accenna brevemente alla storia delle scuole superiori tecniche e di quelle degli ingegneri in Italia, e dice che è nel sentimento di tutti che esse hanno bisogno di riforma. Nota che nelle nostre scuole superiori tecniche vi è un eccesso di insegnamento teorico a scapito dell'insegnamento pratico, e conviene agli effetti che da questo stato di cose derivano, specie per la educazione pratica degli ingegneri.

Approva l'autonomia che si concede al nuovo istituto sotto l'oculata vigilanza del Governo. Tratta poi della questione finanziaria del nuovo Politecnico e dice che esso deve rispondere completamente ai suoi fini ed essere all'altezza degli altri politecnici, specialmente per il laboratorio di macchine, per la sezione ingegneri industriali chimici e per i due primi anni teorici; ma per ciò occorrono non lievi spese, e le 100,000 lire stanziate non crede siano assolutamente sufficienti. Ricorda che per la scuola di Charlottenburg sono stanziate per le spese due milioni di franchi. La parte finanziaria, secondo l'oratore, è la parte debole del progetto, e su di essa richiama l'attenzione del Senato.

Nota poi che il concorso degli enti locali non è proporzionato a ciò che dà lo Stato e rileva la differenza che si nota tanto vi è fra la città di Firenze e quella di Torino. Sulla parte finanziaria del progetto egli fa pertanto le più ampie riserve.

Plaude al concetto della fusione del Museo Industriale col nuovo Politecnico, e rileva tutti gli effetti utilissimi che da essa risulterebbero. Nota una lacuna nella relazione dell'Ufficio centrale, e questa lacuna è che essa si non fatto conoscere al Senato le condizioni alle quali subordinano i loro contributi il Comune e la Provincia di Torino.

CERRUTI, relatore, pure desiderando maggiori contributi da parte degli enti locali, fa notare che ora già si fa un rilevante miglioramento all'istituto e che bisogna tener conto non solo della L. 170,000, ma di tutto il patrimonio assegnato, che passa in proprietà del Politecnico e che ha il valore di due milioni e 100 mila lire. Di più gli enti locali hanno date altre 400 mila lire per l'ampliamento della scuola e del Museo Industriale, in forza della legge del 1885, e si sono anche vincolati ad anticipare la somma che lo Stato dovrà spendere per questi due istituti. Il Politecnico di Torino rappresenta un progresso perchè disporrà di una somma maggiore di quella di cui disponevano la scuola ed il Museo Industriale, e detta somma è maggiore di 200,000 lire. L'Ufficio centrale però crede che i corsi del Politecnico debbano essere seguiti non solamente dai laureati ingegneri, ma anche da chi, pur avendo fatto solo studi secondari, voglia un'istruzione teorica determinata e specializzata.

ROUX è stato sorpreso nel vedere che nel concedere l'autonomia al Politecnico di Torino non si sia arrivati nemmeno ai limiti stabiliti dalla nostra legislazione in fatto di autonomia locale. Chiede che il ministro voglia riformare gli studi di architettura negli Istituti di Belle Arti. Ad esempio, vorrebbe che in Torino vi fosse una sola scuola di architettura, ma tale da dare dei veri architetti, sia presso l'Accademia Albertina sia presso il nuovo Istituto.

CANNIZZARO, parlando dei corsi speciali ridotti, nota che tali corsi sono stati riconosciuti dagli stessi professori come non rispondenti al loro scopo, ed egli teme che tra l'eredità del Museo Industriale non si accettino anche queste scuole inferiori.

CERRUTI, relatore, si riserva parlare dell'insegnamento dell'architettura alla discussione degli articoli. Dichiara che non può accettare senza esame l'opinione dei professori interno agli attuali corsi del Museo Industriale di Torino. I professori vedono le cose sotto un certo aspetto e possono avere ragione, ma bisogna anche tener in gran conto l'opinione e i desideri del pubblico industriale, il quale crede che quei corsi rispondano ad un bisogno dell'industria. Quindi è questione non di abolirli, ma di regolarli, e tale compito spetterà a chi avrà la direzione del Politecnico.

FUSINATO, ministro della pubblica istruzione, potrebbe astenersi dal parlare non essendo stata mossa alcuna seria obbiezione al disegno di legge, il quale giunge alla discussione del Senato dopo matura preparazione. Si tratta di due istituti, i quali hanno gloriose tradizioni e si fondono insieme per dar vita ad un organismo più rigoglioso nel fine di far fronte gli studi tecnici superiori in Italia. I principii di autonomia ai quali il disegno di legge si ispira sono gli stessi ora in vigore per l'Istituto superiore di Firenze ed una lunga esperienza li ha dimostrati atti a favorire gli studi, sicchè è lecito ritenere che applicati al nuovo Istituto di Torino daranno i migliori frutti. Fa suo le dichiarazioni del relatore per ciò che ha tratto all'insufficienza dei mezzi di cui potrà disporre il Politecnico, ma si augura che gli enti locali ed i privati largheggeranno nei loro contributi qualora i mezzi nell'avvenire si dimostrino impari allo scopo. Quanto alla revisione dei bilanci si riserva parlarne all'art. 11, ma dichiara fin d'ora che le disposizioni di quell'articolo non gli sembrano nè eccessive nè lesive dei principii di autonomia.

Accetta l'invito rivoltogli dal senatore Roux di riformare la scuola di architettura. Quanto ai rapporti tra gli insegnamenti di architettura impartiti nell'Accademia Albertina e quelli che potranno sorgere nel nuovo Istituto, crede che dovranno lasciarsi alla Direzione del Politecnico.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Si leva la seduta alle ore 18,15.

Domani seduta alle ore 15.

La domanda per l'arresto di Ferri negli Uffici della Camera.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

Stamane gli Uffici della Camera hanno preso in esame la domanda di autorizzazione a procedere all'arresto dell'on. Enrico Ferri, la domanda a procedere contro di lui per ingiurie e la domanda a procedere contro l'on. Morgari per istigazione a delinquere a mezzo della stampa.

Si è discussa anzitutto la domanda a procedere all'arresto di Enrico Ferri. Nell'ufficio primo è stato nominato commissario l'on. Lucchini, con mandato di fiducia, senza alcuna discussione. Nell'Ufficio secondo l'on. Mezzanotte ha sostenuta la tesi che non si dovesse procedere all'arresto. E' stato nominato commissario, con mandato di fiducia, l'on. Mel. Nell'Ufficio terzo l'on. Cassuto ha risollevato la questione se si possa arrestare un deputato durante la Sessione. Eletto a commissario, con mandato di fiducia, l'on. Montanti. Nel quarto Ufficio l'on. Giacomo Ferri ha proposta la nomina di un commissario contrario all'autorizzazione in base allo stato della giurisprudenza riassunta nella contro relazione Lucchini. Cassuto. Eletto commissario Stoppato. Nell'Ufficio quinto non si è stata discussione: eletto commissario l'on. Guarracino, con mandato di fiducia. Nell'Ufficio sesto è stato eletto senza discussione l'on. Fera, con mandato di fiducia. Nell'Ufficio settimo l'on. Jatta voleva che si desse al commissario mandato negativo. L'on. Di Stefano si è riportato alla conclusione della relazione precedente. Fu eletto commissario l'on. Di Stefano, con mandato di fiducia. Nell'Ufficio ottavo gli on. Riccio, Pala e Brunialti si sono pronunciati nel senso contrario, ritenendo che si dovesse respingere la domanda di autorizzazione all'arresto per un complesso di ragioni politiche e giuridiche. Eletto commissario Brunialti, con l'incarico di negare l'arresto. Nell'Ufficio nono, senza alcuna discussione, è stato eletto commissario il presidente dell'Ufficio, on. Roberto Galli, con mandato di fiducia.

Per l'altra domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Enrico Ferri, su querela dell'on. Gesualdo Libertini, gli Uffici hanno eletto commissari Salvia, Mezzanotte, Celesia, Stoppato, Guarracino, Marsilii Clemente, Jatta, Pala, Galli Roberto. Per questa domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Enrico Ferri per ingiurie, l'on. Stoppato ha sostenuto doversi sospendere la domanda fino ad accertare se l'articolo incriminato sia firmato dall'on. Ferri. Altri oratori hanno sostenuto che si possa nominare un commissario, facendogli una raccomandazione nel senso dell'osservazione dell'on. Stoppato. Eletto commissario Stoppato.

Per domanda all'autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari vi è stata discussione nell'Ufficio primo. Costa Andrea propose di respingere la domanda perchè si deve far rispettare la libertà di pensiero e di azione di un deputato. Carboni-Boi ha proposto la sospensiva affine di leggere l'articolo incriminato. Coraggia ha chiesto siano presentate anche le relazioni precedenti. L'Ufficio ha approvata la sospensiva.

I progetti per la marina da guerra.

Per le convenzioni marittime.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 22.

Il *Messaggero* dà i seguenti particolari intorno ai varii progetti di legge che saranno presentati per la marina. Il 1° riguarda un Consiglio di ammiragli che potrà essere convocato per consultazioni su questioni riguardanti la difesa, le costruzioni navali, la dislocazione della forza, ecc. Nel 2° progetto si definiscono le attribuzioni del Consiglio superiore della marina, che viene ricostituito. Il 3° istituisce una Direzione generale dei servizi amministrativi. Nel 4° progetto sono determinate le norme per le promozioni a scadenza fissa ed i collocamenti a riposo dopo 30 anni di età per i sott'ufficiali e specialisti del Corpo RR. Equipaggi; si migliorano la paga e la rafferma. Nel 5° progetto si stabiliscono che la guardia marina, dopo 30 mesi di servizio, debba passare sotto-tenente di vascello. Nel 6° si predispone la richiesta diretta del carbone, in modo che la Marina ad ogni richiesta del combustibile o noleggio delle navi possa valersi delle norme speditive determinate dal regolamento di contabilità. Nel 7° l'autorizzazione all'alienazione di alcune navi risultanti inadatte al servizio di guerra; dal ricavato si acquisterà carbone per aumentare i depositi insufficienti. Si stanzia poi nell'ultimo progetto un fondo di tre milioni per preparare i lavori di costruzione di deposito viveri, panificio, munizioni, ritenuti insufficienti dopo l'adozione delle armi a tiro rapido. Collo stesso progetto si provvede al miglioramento di fabbriche militari.

Oggi si è riunita la Commissione che esamina le convenzioni marittime. Il ministro Schanzer, intervenuto, ha dichiarato che il Governo non ritira il progetto sui servizi marittimi presentato dal ministro precedente, perciò prega la Commissione di continuare ad esaminarli. Il Governo si riserva però di presentare qualche emendamento e confida che incontrerà l'approvazione della convenzione. Schanzer ha dichiarato poi di tenersi a disposizione della Commissione per tutti gli schiarimenti che gli fossero richiesti. Il presidente della Commissione richiese al ministro quali fossero le sue idee in ordine alle linee per le isole che non figurano nel progetto, mentre erano proposte dalla Commissione reale e domandò se non ritenesse troppo breve il termine che ci separa dalla scadenza delle convenzioni attuali. Il ministro rispose richiamandosi alle sue precedenti dichiarazioni. Pur rendendosi pronto all'eventuale avocazione allo stato dei servizi colle isole, disse di riservarsi di fare sapere le sue determinazioni.

La relazione sull'ordinamento della Colonia Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 9,10:

E' stata distribuita la relazione De Martino a nome dell'Ufficio centrale del Senato sull'ordinamento della Colonia Eritrea. La relazione, molto sobria e severamente ragionata, esprime il voto dell'Ufficio centrale favorevole all'approvazione dei due progetti di legge che concernono la promulgazione dei nostri Codici nella Colonia e la proprietà fondiaria.

Notevole fra gli altri questo passo della relazione De Martino: « Certo, senza la tranquillità politica che la Colonia ha ottenuto dall'indirizzo di oculata prudenza che, pacificando il paese e assicurandone i confini, ha stabilito relazioni di duratura amicizia col vicino regno etiopico, non era possibile di provvedere al suo risveglio economico, ma è giusto il tempo, e lo salutiamo con compiacimento, che i sacrifici sostenuti nel periodo ingrato della preparazione abbiano compenso. In tal guisa molto non potranno dimenticare e molto fondatamente sperare. »

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito solo stasera invece di sabato scorso, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

Arma di fanteria.

Giese-Perino Domenico, capitano nel 84 reggimento fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Dell'Orto Vittorio, capitano nel 7.o regg. fanteria, è trasferito al 31 fanteria — Viti Cesare, tenente nel 75 regg. fanteria, è trasferito al 45 fanteria — Demartino Arturo, tenente nel 17 regg. fanteria, comandato alla Scuola di guerra, cessa da tale comando — Bitetti Achille, tenente nel 32 regg. fanteria, è trasferito al 75 fanteria — Serena Enrico, tenente nel 4.o reggimento bersaglieri, è trasferito al 7.o bersaglieri — Pirro, tenente nel 7.o regg. bersaglieri, è trasferito al 4.o bersaglieri.

Arma di artiglieria.

Ferri Ettore, capitano nel 17 regg. artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria — Ricci Giuliano, maggiore nel 2.o regg. artiglieria da costa, è trasferito all'Ispettorato dell'artiglieria da costa e da fortezza e comandato al Ministero della marina — Livi Scipione, maggiore alla Direzione d'artiglieria di Spezia, è trasferito al 2.o regg. artiglieria da costa.

Arma del genio.

Bardi Adelmo, capitano nel 1.o regg. genio, è collocato a disposizione del Ministero degli esteri in soprannumero nel Corpo delle R. truppe coloniali — Sala Ernesto, capitano alla Direzione del genio per la regia marina a Spezia, cessa di essere a disposizione del Ministero della marina ed è destinato al 1.o regg. genio (zappatori) — Giamburba Federico, tenente alla Direzione del genio di Torino, comandato al Comando del genio a Torino, è collocato a disposizione del Ministero della marina e destinato alla Direzione del genio di Spezia per la regia marina — Brausi Siro, tenente-colonnello alla Direzione del genio a Messina, è trasferito al 5.o regg. genio (minatori) — Orsi Carlo, maggiore nel 5.o regg. genio, è trasferito alla Direzione del genio di Torino — Berri, id., dalla Direzione del genio di Torino id. all'Officina di costruzioni del genio — Frampolini Demetrio, tenente presso l'Officina di costruzioni del genio, è trasferito alla Brigata genio ferrovieri — Bongo Paolo, tenente a disposizione del Ministero della guerra, comandato alla Direzione del genio

SCUOLE MILITARI.

Il *Giornale Militare* pubblica che per l'anno scolastico 1906-1907 potranno essere ammessi al corso speciale presso la Scuola militare 140 sott'ufficiali. Fra gli aspiranti ad ufficiali per concorso e per esame nella Scuola dell'Accademia militare per l'anno scolastico 1906-1907 saranno ammessi anche i giovani non licenziati a luglio dai licei e istituti tecnici, ma prima del 3 novembre dovranno presentare la licenza stessa.

L'Esercito reca che, in seguito al ritiro del generale medico, capo della Sanità, Chiuso, avendo raggiunto il limite di età, sarà chiamato a sostituirlo il generale medico Giuseppe De Renzi. Sarà promosso al posto di generale il colonnello medico Intrisso.

Come furono organizzati i servizi generali I e VII della Ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 10:

Un ordine del giorno della Direzione delle ferrovie di Stato pubblica le norme relative al riordinamento del servizio generale settimo (esercizio). Questo servizio si occupa di quanto concerne i lavori delle stazioni e dei treni, riguardo la regolarità dei trasporti e dei mezzi ed i quali assicurarla.

Il servizio è composto di sei uffici così ripartiti: 1.o Segretariato movimento del personale ed impianti nelle stazioni; 2.o Impianti elettrici, illuminazione; 3.o Servizi accessori e concorrenza viaggiatori; 4.o Orari; 5.o Veicoli; 6.o Trasporti militari.

Un altro ordine del giorno stabilisce l'ordinamento e le attribuzioni del servizio centrale primo (segreteria) e dell'Istituto sperimentale che vi è aggregato. Il servizio centrale primo tratta degli affari relativi alla segreteria del Comitato di amministrazione, e della Direzione generale, si occupa degli studi generali sia tecnici che amministrativi, e provvede alla concessione di biglietti, alla stipulazione di contratti ed alla redazione della statistica.

Il primo servizio, oltre alla segreteria del Comitato, tenuto direttamente dal capo-servizio, comprende i seguenti quattro uffici: 1.o Affari generali della segreteria; 2.o Biglietti; 3.o Contratti; 4.o Statistica. Al servizio centrale primo è aggregato l'Istituto sperimentale, che ha lo scopo di fornire i dati di esperimenti ed osservazioni nelle questioni inerenti all'esercizio ed ai lavori. L'Istituto sperimentale ha sede in Roma e da esso dipendono i laboratori staccati di Torino, Firenze e Palermo.

Le feste di Roma per il 1911.

Una grande Esposizione d'arte nella zona archeologica

Ci telefonano da Roma, 19, ore 9,25:

Ieri sera in Consiglio comunale si discusse la mozione per i festeggiamenti che dovranno aver luogo nel 1911. Il sindaco parlò sulla opportunità di un'Esposizione internazionale.

« Parve doversi escludere — disse il sindaco — a priori una Esposizione industriale, sia perchè poco adatta all'ambiente, sia perchè una Esposizione di tal genere, dopo soli quattro anni da quella di Milano, non potrebbe sortire buoni risultati. Rimarrebbe una Esposizione d'arte antica e moderna, sacra e profana, da farsi in guisa che non potesse mancarle il più grande successo. E si pensò che la località più adatta per siffatta Esposizione fosse quella della zona archeologica. In quei giorni appunto Guido Baccelli, che già si adoperava presso il Governo per la sistemazione di quella zona, fu da me pregato di unire i suoi voti a quelli dell'Amministrazione comunale affinchè pel 19 gennaio il geniale progetto divenisse un fatto compiuto.

« Per opera della detta Commissione in breve si ottenne la decisione di sistemare immediatamente la parte della zona archeologica compresa fra il Circo Massimo, il Colosseo, le Terme Antoniane e la Porta Latina. La spesa di tale sistemazione ascenderà a circa sei milioni, ed a questa spesa il Comune dovrà contribuire per circa un terzo. Intanto verrà presentato e discusso subito un progetto di legge per la proroga al 14 luglio 1907 della legge sulla zona monumentale.

« Per ciò dunque che riguarda la possibilità di una Esposizione, mi sembra che non abbiamo perduto tempo, e se, come non può dubitarsi, la Passeggiata Archeologica sarà compiuta, nel 1911 potrà affrontarsi a cuor leggiero il problema della Esposizione di cui sopra ho parlato. »

Prospero Colonna, che è tra i firmatari della mozione, plaude al sollecito inizio dei lavori per la Passeggiata Archeologica, e si augura che pel 1911 sia finito anche il monumento a Vittorio Emanuele.

I clericali si astengono da qualunque manifestazione.

La elezioni alla Camera del lavoro di Roma.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 14,50:

Ieri sera è stata fatta la proclamazione degli eletti al Consiglio della Camera del lavoro. Rimasero eletti i consiglieri uscenti. Vi era una lista unica concordata fra i socialisti. I repubblicani non parteciparono al voto. Il concorso alle urne fu scarso.

Il *Messaggero* trova che questa elezione prova l'indebolimento della Camera del lavoro, dovuto allo spirito di intolleranza politica penetratovi.

Il monumento di Milano a Felice Cavallotti.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 20:

Il monumento che per sottoscrizione è stato innalzato a Milano a Felice Cavallotti verrà inaugurato domenica, 8 luglio. Il Comitato si è recato a pigliare Rosa per collaudare l'opera dello scultore Ernesto Bazzaro. Nel caso che l'inaugurazione non potesse aver luogo il giorno 8 luglio, sarà fatta 8 giorni 15.

Sulle tracce degli assassini del consigli Cuocolo

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 8,20:

Secondo un giornale di stamane, l'Autorità giudiziaria avrebbe avuto i nomi degli autori dell'orribile assassinio dei consigli Cuocolo. I nomi sarebbero stati dati da un individuo che incontrò gli assassini stravolti e in disordine nella notte del delitto ad altra persona, la quale li avrebbe riferiti al prete Ciro Vittozzi, che, alla sua volta, li avrebbe rivelati all'Autorità giudiziaria.

Dopo varie ricerche, il primo rivelatore avrebbe stato rinvenuto e avrebbe finito col parlare, indicando i nomi, già fatti da alcuni giornali, di tali Civitelli e Tommaso De Angelis, noti per altri reati nella zona della delinquenza napoletana. I due presunti responsabili erano già ricercati per altri reati comuni, ed il Civitelli, che fu arrestato, è ritenuto, da lettera trovatagli addosso, spenditore di monete false ed in relazione con latari di altre città.

Vi riferisco le voci, ma nulla vieta che domani sia che oggi para esatto sia ritenuto fantastico dalle Autorità, che si affannano nella ricerca dei responsabili del delitto.

Incidenti ferroviari nella stazione di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 19, ore 7:

Il treno da Verona, entrando stamane velocemente in stazione, urtava contro le difese. Molto panico, ma nessun danno materiale. Alcuni sono contusi lievemente. Fra questi vi ha il presidente della Camera di commercio, comm. Cohen.

Il terremoto.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 19, ore 15:

Stanotte fu sentito una nuova scossa di terremoto di primo grado in direzione nord-ovest, inavvertita dalla popolazione.

Un parricidio.

Ci telegrafano da Lecco, 19, ore 14:

Stanotte a Castrignano Capo certo Vitale Michele, contadino, di 20 anni, uccideva a colpi di scure il proprio padre, che aveva deciso di passare a seconde nozze, alle quali il figlio si opponeva recisamente. Il parricida è latitante.

SPORT

IPPICA.

Le corse di oggi a Mirafiori.

(Nostro giornale - 20 giugno).

Pubblichiamo il programma della penultima giornata di corse al galoppo che avrà luogo oggi all'Ippodromo di Mirafiori, cominciando alle ore 15,30. Forse questa sarà una delle più interessanti, dato che si prevede un buon numero di partenti nelle singole prove:

PREMIO LUCHINO (e. v.). — L. 1200, per cavalli ed oltre nati in Italia. Metri 1400 circa:

Farnesina (4000) (56 1/2), del conte Riccardo Bentegi; *Mandricardo* (6000) (55 1/2), di Vincenzo Marchis; *La Guerria* (6000) (59), di Antonio Dall'Acqua; *Siglinda* (4000) (50 1/2), di B. L. Gunstalla: *Oriente* (2000) (50 1/2), della Razza Gerbido.

Nostro favorito: *La Guerria*.

PREMIO RIVOLI. — L. 1800, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. M. 2000 circa:

Rovaa (60), del conte R. Bentegi; *Aninegrina* (56), di Filippo Gallina; *Pinsio* (52), del principe Doria Pamphilj; *Herda* (60), di B. L. Gunstalla; *Siglinda* (50), id.; *Sansonilla* (60), della Petite Eourie; *Appio* (55), del marchese P. Solaroli.

Nostri favoriti: *Rovaa* e *Appio*.

PREMIO TRIDENTINA (hp. suc.). — L. 2000, per cavalli di ogni paese nati nel 1903. M. 1800 circa:

Francavilla (52), del conte di Serravalli; *Tessa* (59), della Scuderia Torinese; *Aninegrina* (56), di Filippo Gallina; *Fonfulla* (54), di Giulio Coccia; *Bija* (56), del principe G. di Gangi; *Oriente* (51), della Razza Gerbido; *Siglinda* (48), di B. L. Gunstalla; *Herda* (45), id.; *Mandricardo* (45), di Vincenzo Marchis.

Nella probabile assenza di *Francavilla*, indichiamo la Scuderia Gunstalla.

PREMIO PIANEZZA (corsa di siepi). — L. 1800, per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Metri 2800 circa:

Topèn 74 1/2), dei Fratelli Corbella; *Mark IV* (70), del tenente Giacomo Papi; *Curano II* (4000) (67), del tenente A. Pellegatta; *Ayrbell* (70), della Petite Eourie; *Sancata* (70), della Scuderia Torinese; *Alarda* (3'00) (69), di Riccardo Sineo; *Aigrette II* (75), di Maria Smith; *Gracie* (3000) (71), del marchese P. Solaroli.

Nostri favoriti: *Ayrbell* e *Curano II*.

PREMIO ASTIGIANO (*steeple-chase, G. E. hp.*). — L. 1200, per cavalli da caccia. M. 3600 circa:

Pole Carew (78), di Ulrico Lanza; *Her Ladyship II* (75), di Costantino Biezo; *Fairy Spark* (75), dei Fratelli Corbella; *Cithare* (72), del marchese P. Solaroli; *Cavaletta* (65), del nobile V. Parrocchetti; *Etruria* (68), di O. Guerritore.

Nostri favoriti: *Pole Carew* e *Etruria*.

PREMIO OMEN (*steeple-chase hp.*). — L. 2000, per cavalli di 4 anni ed oltre, d'ogni paese. Metri 3000 circa:

Achères (60), di Marino Caracciolo; *Rob Roy* (60), del principe Capece Zurlo; *Ayrbell* (57), della Petite Eourie; *Aigrette II* (67), di Maria Smith; *Alarda* (66), di Riccardo Sineo; *Pole Carew* (69), di Ulrico Lanza; *Velerio* (62), di Riccardo Sineo; *Quirino* (62), di Marino Caracciolo; *Fairy Spark* (62), dei Fratelli Corbella; *Mark IV* (60), di Giacomo Papi.

Nostri favoriti: *Rob Roy* e *Alarda*.

Un grande concorso ippico a Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 19:

Nella nostra piazza d'Armi si svolgerà nei giorni 29 giugno e 1° luglio un grandioso Concorso ippico, il cui esito brillantissimo è oramai assicurato.

Per il primo giorno — venerdì, 29 giugno, ore 16 — il programma segna tre categorie:

1.a *San Giorgio*, per sott'ufficiali allievi della Scuola di cavalleria, con cavalli italiani appartenenti alla Scuola stessa; 2.a *La Scuola di cavalleria*, pei sottotenenti del corso d'istruzione, con cavalli di loro proprietà: 3.o *Esercenti e commercianti*, per *gentlemen*, con cavalli d'ogni razza e paese.

Pel secondo giorno — domenica, 1° luglio, ore 15 — sono pure tre le categorie stabilite: 1.a *San Maurizio*, per *gentlemen*, con cavalli che non abbiano mai vinto un premio primo o secondo in altri concorsi; 2.a *Centenario Circolo Sociale*, per sottotenenti della Scuola di cavalleria, con cavalli di truppa; 3.a *Pinerolo*, per *gentlemen*, con cavalli d'ogni razza e paese.

Numerosi e ricchi sono i premi assegnati alle varie gare, per le quali vi è grande aspettazione nel mondo sportivo, dopo l'esito brillantissimo ottenuto dalla nostra Scuola di cavalleria al recente Concorso di Torino.

Il Comitato d'onore è così costituito: S. E. Giovanni Giolitti, presidente dei ministri; Facta on. avv. grand'ufficiale Luigi, sottosegretario agli interni; Barbieri comm. G. U. Lodovico, tenente-generale comandante il I Corpo d'armata; Ponza di San Martino conte Cesare, tenente-generale comandante la Divisione di Torino; Berta comm. Luigi, tenente-generale ispettore della cavalleria; Marsengo-Bastia comm. avvocato Ignazio, deputato; Scoller comm. Enrico, deputato.

Corse al trotto a Faenza.

La seconda giornata.

PREMIO FERRARI (L. 1400). — Arrivano: 1.o *Irvin Scott*, di Bergatti (1629); 2.o *Abnet*, di Tamberi (1610); 3.o *Nelly Gay*, di Pini (1600); 4.o *Miss Fearing*, di Giorg (1610.

PREMIO BRENTA (L. 1100). — Dopo tre prove arrivano: 1.o *Bastea*, di Sesana; 2.o *Charming Candida*, di Berti; 3.o *Rolvardo*, di Bianchi.

PREMIO RAVENNA (L. 1100). — Arrivano: 1.o *Zanella*, di Sesana; 2.o *Tasca*, di Bianchi; 3.o *Gallea*, di Gelletti; 4.o *Azmer*, di Tamberi.

TIRO A VOLO.

I grandi tiri al piccione a Genova

Ci scrivono da Genova, 19:

Ecovi i risultati delle gare di tiro a volo:

14 giugno — *Tiro di prova* (handicap): 1.o, 2.o e 3.o premio divisi fra i signori Odero Giulio, Pieneri Adolfo, Marchesi Carlo, con piccioni 11 su 11; 4.o Rossi Benedetto, 10 su 11.

Tiro Ligure: 1.o, 2.o e 3.o premio divisi fra i signori Marchesi Carlo, Benvenuti Umberto, Gaioli Boldi Luca, con piccioni 12 su 12; 4.o Mars Hans, 11 su 12; 5.o Sertorio Quinto, 6 su 7.

Le altre *poules* furono vinte dai signori: Odero Giulio, Fraser *junior*, Queirolo Emilio, Pitto A. 15 giugno — *Tiro supplementare (a)*: 1.o premio Belloni Enrico, con piccioni 8 su 9; 2.o e 3.o divisi tra Fraser *junior* e Queirolo Emilio, 8 su 9; 4.o Benvenuti Umberto, 6 su 7; 5.o Paganelli Giuseppe, 5 su 7; 6.o diviso fra i signori Ros, Fortunio e Hans Mars, 4 su 5.

Le altre *poules* furon vinte dai signori: Fadeni Federico, Pieneri A.

16 giugno — *Tiro supplementare (b)*: 1.o e 2.o premio diviso fra Queirolo Paolo, Fraser *senior*, con piccioni 11 su 11; 3.o Antonelli conte Antonio, 10 su 11; 4.o Setti Alessandro, 7 su 8; 5.o Marchesi Carlo, 6 su 7; 6.o diviso fra i signori Ros, Queirolo E., Gaioli Boldi Luca, 5 su 6.

Le altre *poules* furon vinte dai signori: Ros, Vignanego, Pieneri A., Fraser G., Ghirlanda A., Antonelli conte Antonio.

17 giugno — *Tiro di prova*: 1.o e 2.o premio divisi fra Spinelli Adolfo, Queirolo Emilio, con piccioni 9 su 9; 3.o Grasselli Ippolito, 8 su 9; 4.o diviso fra i signori Oliva Cesare e Lagorio Luigi, 7 su 8.

Gran Tiro Genova: 1.o premio Sciaiero Rinaldo, con piccioni 15 su 16; 2.o Grasselli Ippolito, 14 su 16; 3.o Pieneri Adolfo, 12 su 13; 4.o e 5.o divisi fra Ghirlanda Agostino e Setti Alessandro, 11 su 12; 6.o Porcile Edoardo, 10 su 11; 7.o Galletti Oreste, 9 su 10; 8.o e 9.o divisi fra Odero Beniamino e Fraser *junior*, 8 su 9.

Le altre *poules* furono vinte dai signori: Oliva M., Gaioli Boldi Luca, Vignanego, Morri, Queirolo E.

Tiro al piccione in Asti.

Ci scrivono da Asti, 19:

Si svolsero ieri, nella sede della Società cacciatori e tiratori d'Asti, le gare per il campionato di tiro al piattello. Fra i molti inscritti rimasero premiati: 1.o Mazzoleni, che guadagna anche il diploma di campionato; 2.o Barbera Faustino; 3.o Reynaud.

Disputatissimi furono i due primi premi fra i signori Mazzoleni e Barbera, ed i due tiratori furono molto festeggiati per la splendida prova.

REATI E PENE

L'orribile parricidio di Sordevolo.

Due giovani uccisi alla Assise di Vercelli.

(Nostro corrispondenza particolare).

Vercelli, 19 giugno.

Udienza pomeridiana.

Stamane sono comparsi innanzi ai giurati i due giovani operai Fogliano Lorenzo e Baghi Margherita e l'albergatore Negro Giovanni, per rispondere dell'assassinio del ricco proprietario Fogliano Giovanni, d'anni 72, da Sordevolo (Biella). Dapprima, verso le 9, sono tradotti dalle carceri alle Assise, col carrozzone cellulare, il Fogliano ed il Negro. Costoro, almeno a prima vista, appariscono abbastanza tranquilli, quasi incuranti della tremenda accusa che pesa sulle loro spalle. Anzi, di quando in quando, le labbra del Negro si schiudono ad un sorriso, che si riscontra in tutti gli esseri incoscienti. Tanto l'uno quanto l'altro sono due tipi comuni. Vestono pulitamente di nero. Pi istanti viene tradotta la Baghi, la quale, essendo affetta da grave isterismo, è assistita da una guardiana.

UN STRANO INCIDENTE.

La Baghi, che appare molto commossa ed ha la testa ed il viso coperti da un fazzoletto nero, appena viene introdotta nel gabbione e scorge il marito, è assalita da un furioso accesso del male che mina la sua giovane esistenza, e cade all'indietro svenuta. Prontamente i bravi carabinieri, che l'attorniano, la sorreggono dapprima e poi la trasportano a braccia nella vicina camera di sicurezza. Sei carabinieri ed un giurato, il dottor Luigi Delbono, di Novara, che presta i primi soccorsi alla poveretta, a stento riescono a tener ferma quel misero corpo che si dibatte sotto gli spasimi del male. Ogni tanto la disgraziata emette gemiti e lamenti, la cui eco si ripercote nell'aula, destando in tutti dolorosa impressione. Assistiamo ad una scena davvero molto commovente. Alla poveretta si dà da bere una soluzione di bromuro di potassio, che riesce a calmarla un poc'anno. Giunge anche il dottor Giuseppe Allario-Carezana, medico alle carceri, che è stato chiamato d'urgenza.

UN COLLOQUIO COL DOTTOR ALLARIO.

L'egregio sanitario, che cortesemente ebbe a concedermi un breve colloquio, mi dichiarò che la Baghi è una creatura ammalata come la disgraziata Bonetti. In carcere fu pure numerose volte assalita da gravi accessi isterici, che duravano ben due ore, accompagnati talvolta da vomiti sanguigni. La disgraziata in pochi mesi diminuì di peso di circa venti chilogrammi, e dovette essere sottoposta ad una cura ricostituente per poter guarire la grave anemia sopraggiunta. La Baghi, soggiunse il dottore, era ammalata degli accessi tutte le volte che le accadeva la più piccola contrarietà o le si faceva la più piccola osservazione. Anzi egli, impressionato dall'aggravarsi del male, aveva fatto la proposta all'Autorità competente affinchè la Baghi potesse essere trasferita nelle carceri di Torino. Questo stato di sovreccitazione si palesò specialmente nella scorsa estate, epoca nella quale la Baghi doveva presentarsi alla Corte d'Assise. Il processo allora fu rinviato per un supplemento d'istruttoria, e la Baghi si calmò alquanto.

Sulo verso le 10,30 la Baghi sta meglio. Sorretta dalla guardiana e dal suo difensore avvocato Luigi Bosino, entra quindi nell'aula. Il suo viso recante ancora i segni della lotta contro il male è ancora tutto sconvolto, ed il suo corpo scosso dai viri singulti. La si fa cadere, sempre assistita dalla guardiana, presso il banco della presidenza. Si ferma in seguito la Giuria. Dopo la lettura del lungo atto d'accusa fatta dall'instancabile cancelliere Costa, alla quale sala il non piccolo esercito di testi. Il presidente fa ai testimoni le solite ammonizioni e poscia la seduta è tolta. Sono le 11,30.

Siedono alla Difesa gli avvocati Luigi Bosino, Olinto Sarteschi e Virginio Novi per i coniugi Fogliano; Ricardo Sormani e Notaro Mezzo per il Negro.

Fra i corpi di reato figurano sette fucili, tre dei quali sequestrati a quel certo Nicola Francesco, stato arrestato e poi rilasciato, e gli altri stati sequestrati presso tale Negro Giuseppe, fratello dell'imputato.

Udienza pomeridiana.

L'udienza è aperta alle ore 15,20. Anche oggi la Baghi, che è ora apparentemente tranquilla, assiste, seduta fuori del gabbione, allo svolgimento del processo.

L'INTERROGATORIO DEGLI IMPUTATI.

Il presidente, cav. *Quaglia*, ricorda dapprima agli imputati, che dalle informazioni avute risultano incensurati, i fatti sono, secondo l'accusa, si sarebbero svolti.

Si passa poi ad interrogare la Baghi, la quale afferma che il padre Fogliano era contento dell'unione del figlio con lei. Essa non venne mai informata circa le prime trattative di matrimonio iniziate dal padre; solo ebbe notizia da altre persone della seconda, intercalate con la Giuglielminetti di Pollone. Nella mattina del 29 maggio vide il Negro, ma ad una certa distanza, tant'è che se avesse dovuto parlargli avrebbe dovuto gridare molto forte e far sentire agli altri i fatti suoi. Nega recisamente d'aver complottato, unitamente al marito ed al Negro, in certe strade solitarie di montagna, in una sera del dicembre 1903, deliberando l'uccisione dello sposo, circostanza gravissima affermata dal teste Bona. Forse per vendetta costui, che da tre anni non lavorava più alla loro cascina, dice la Baghi, affermò tale circostanza.

L'accusata continua a difendersi abilmente, venendo a smentire quanto i testi dissero durante l'istruttoria a suo carico.

L'avv. *Luigi Bosino*, della Difesa, fa osservare che al Fogliano padre erano state dirette delle lettere minatorie, che, per un caso di smemina, furono invece recapitate ad un altro individuo. Inoltre l'avv. Bosino ricorda come nell'epoca in cui fu commesso il delitto tutto il territorio biellese era infestato da una numerosa banda di malfattori e che un mese dopo il fatto fu arrestato, tra Sordevolo e la Colla di Netro, il famoso bandito Bilio Marcellino, il quale, nonostante ferito e sorvegliato, riuscì a fuggire mentre era degente all'ospedale di Biella.

L'avv. *Mecco*, della Difesa del Negro, premesso al riguardo i giornali biellesi di quell'epoca, *Il Risveglio - Eco dell'Industria* e *La Tribuna Biellese*, in cui appunto si parla delle gesta di quella banda e del Bilio.

Lo Baghi dopo il suo interrogatorio si ritira.

Viene poi la volta del *Fogliano*. Costui dice che era in ottimi rapporti col padre, il quale gli rimproverava solo la sua soverchia e cattiva ambizione per il bestiame da margaria. Era questi contrario alle sue nozze, ma vi si acconciò quando seppe delle condizioni della ragazza. Egli conosceva il Negro, a cui doveva del denaro, ma aveva anche due crediti verso di lui. Seppe dei progetti di matrimonio del padre con certa Perino Delfina, sua cugina. Siccome egli era innamorato di costei, dissuase il padre dallo sposarla, cada poi non mancargli di rispetto. Più tardi, quand'era soldato, suo padre ebbe a confidargli che voleva sposare la Giuglielminetti di Pollone. Nulla ebbe a dirgli in contrario, essendo lui padrone di fare ciò che più gli aggradiva. Ebbe il Fiorina Pietro, uno dei testi accusatori, cinque lavoranti nella sua cascina, ma, benchè sapesse che egli era un cattivo soggetto, mai ebbe a proporgli di uccidere suo padre.

« Lo giuro — esclama l'imputato — sul crocifisso e sulla tomba della povera vittima che mi ha messo al mondo. »

E seguitando: « Il Fiorina mi accusa per un sentimento di vendetta, ritenendo che io abbia avuto relazione con sua moglie. »

Il Fogliano nega la grave circostanza affermata dal muratore Bona, il quale pure lo accusa per una questione avuta per ragioni di lavoro col padre suo.

L'avv. *Neri* fa osservare che il Fogliano era stato informato del secondo progetto di nozze del padre nel marzo 1904, e ciò due mesi prima del delitto, quindi falsa l'accusa del Fiorina a carico dell'imputato. A che pro la proposta di uccidere il padre, quando il primo progetto di matrimonio era già sfumato ed il secondo non era neanche in vista?

L'avv. *Sormani* fa presente che il Negro ed il Fogliano si abboccarono frequentemente onde trattare li interessi, perchè ambedue negozianvano in bestiame. « E' probabile — aggiunge l'avvocato Sormani — che i due imputati non si saranno sempre trovati per combinare l'uccisione del Fogliano padre!..... »

Il *Fogliano* chiude il suo interrogatorio protestandosi innocente.

Ultimo è il *Negro*, il quale incomincia presso a poco così: « Se i testi dicessero la verità non sarei qui. Mai mi trovai a colloquio di notte coi coniugi Fogliano. Vede, signor presidente, il Bona, che accusa di avermi visto, invitato da me di prelevare l'ora, il giorno ed il mese in cui sarebbe avvenuto il colloquio, rispose di non più ricordarsi. E allora? E' per sola amarituline che quell'individuo mi accusa. Sono innocente, e ciò nonostante da due anni tribolo in prigione. »

Presidente. — Voi però dopo l'arresto dimostravate di essere preoccupato.

Imputato. — Non è vero.

— Siete pur andato a trovare il Fogliano ad Ivrea?

— Sissignore, non lo nego, ma per riscuotere un credito di 100 lire.

— E nella mattina del 29 maggio non avete incontrato la Baghi?

— Sissignore, ritornando dal lavoro; ma essa passò ad una distanza di oltre quindici metri ed io non potei parlarle.

« Poco m'interessavo — soggiunse il Negro — dei progetti di matrimonio del Fogliano padre, dei quali sentivo parlare solo di quando in quando. »

— Eppure la voce pubblica accusa voi quale autore materiale del delitto!

— Mi si portino dei testi affermanti che in quella sera sono uscito dal mio esercizio, ed allora mi si condanni pure. Io riaffermo di essere innocente.

Così termina l'interrogatorio del Negro. L'udienza è tolta alle 18 e rinviata a domani mattina, alle 9, per l'esame dei testi.

a. b.

Il processo Ettorre.

Udienza del 19 giugno

Santa Maria Capua Vetere, 19, ore 18.

LA DIFESA DELL'ETTORRE.

L'udienza si apre a mezzogiorno. Parla l'avvocato *Eugenio Liguori*, primo dei difensori dell'Ettorre. Ne ritesse la storia amorosa, dimostrando i colpevoli essere tre: la Camerani, il Mattei e l'Ettorre, vittima dell'ambiente e dell'educazione.

L'Ettorre si commuove e si asciuga le lagrime allorquando il difensore tocca delle colpe giovanili dell'Ettorre, che devono essere assolte. Parlando della indegnità dell'Ettorre, la paragona a quella svitata al Mattei, che si bagni di Sangaglia, la presenza di signore e di ufficiali, percosse la Camerani, che, mossa da gelosia, redarguiva il marito, avendole sorpreso a mostrare nel reciuto riservato alle donne. L'Ettorre fu squalificato; il Mattei no. Confuta quindi la deposizione del capitano Filippa, che tutto sapeva, perchè aveva precedentemente scritto un rapporto segreto al colonnello, dicendo che le voci della cittadinanza avevano un fondo di verità e progando di invitare i coniugi Mattei ad allontanarsi da Capua per misura di prudenza.

Sostiene l'ipotesi dell'autosiffamazione. Dice che il dramma odierno è un portato dell'ambiente. L'Ettorre non poteè contro l'onore fecondo le rivelazioni sulla tresca, ma parlò solo in seguito all'accusa di calunniatore e alla minaccia della squalifica. Sostiene che in reagi di duello si deve indagare l'intenzione di uccidere o di ferire. L'Ettorre non volle la morte del Mattei. Non volevà neanche ferirlo e si mantenne sulla difensiva.

Conchiude invocando una pena equa e mite, rigordando le ultime parole del morente, che generosamente perdonò all'avversario.

L'udienza è rinviata a domani. Parlerà l'onorevole Versillo, di Parte civile.

A proposito del processo di Civitavecchia

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

Torino, 19 giugno 1906.

Ill.mo Sig. Direttore della Stampa,

Giunto ora da Civitavecchia, davanti al cui Tribunale fui testimonio nel processo penale per falso della cambiale del marchesino Guglielmi di L. 21,000, mi si fa leggere sul di lei giornale il resoconto del dibattimento. Per questa, durante la pendenza del processo, debba mantenermi molto riservato, è necessario però a tutela del mio onore, pregarla di rettificare immediatamente come segue il resoconto della mia deposizione:

1.o Non deposi di aver fatto (a chiunque mi conosce sa che non le avrei mai fatte) cause civili per il signor Cesare Rolandi in materia di sfruttamento, come si legge chiaramente fra le righe del resoconto, e come mi si domanda con meraviglia da tutti gli amici che stanno accanto per la città. Deposi che il Cesare Rolandi agì davanti al Tribunale ed alla Corte d'Appello di Roma per ricuperare circa L. 70,000 indebitamente carpite (e per ciò penale istruttoria penale) dal nipote Arturo Parravicini, il quale poco prima, con due sessioni fatte prudentemente in una città di confine, erasi spogliato di tutto il fatto suo (appunto L. 70,000 circa) a favore della sorella, del fratello e della madre. Deposi che quelle cause furono perdute dal Cesare Rolandi unicamente perchè aveva rilasciato al nipote, in carta bollata, una disposizione che la Corte d'Appello interpretò nel senso che l'Arturo fosse tenuto a rimborsare il debito verso lo zio solo tre anni dopo la costui morte ed, essendo vivente la cambiale scritta falsa. Il perchè si fu che, qualunque cosa avesse affermato e fatto affermare l'apparente sottoscrittore della cambiale, il Cesare Rolandi aveva il diritto di procedere alla protestazione della cambiale, onde essere in grado di dare poi, occorrendo denuncia di falso. Conchiusi, così continuò la mia deposizione, scadeva la cambiale Guglielmi all'11 aprile, fu da me inviata in bianco per mezzamano il 15 al nav. avv. Acquarone, con preghiera di sforzimi il motivo per cui il suo cliente si fosse ostinatamente rifiutato di pagarla. Ci scambiammo poche parole. L'Acquarone pretendeva che si riempisse la cambiale — la si presentasse a mezzo di notaio. Finì la mia deposizione dicendo che, non potendo io avere la prova documentata del rifiuto di Guglielmi a pagare, pochi giorni dopo, cioè il 24 stesso mese di aprile, richiedevo all'Acquarone la restituzione della cambiale.

2.o Quest'ultimo è questo: senza altrimenti affermarmi, col mio duello oratorio con costui, inventato di sana pianta.

Sperando che sia pubblicherà integralmente, com'è ormai imprescindibile, questa affrettata mia rettifica, la ringrazio e sono, con distinta stima, dev.mo suo

AVV. DOMENICO GIUSTA.

Un processo per i fatti di Trapani.

L'assoluzione di 10 su 12 imputati.

Ci telegrafano da Trapani, 19, ore 8:

Come vi telegrafai, ieri si discusse la causa contro dodici arrestati durante i disordini provocati dalla sentenza di Cassazione, rigettante il ricorso Nasi. Dopo esposti i fatti a carico, la Difesa rinunziò a quelli a discolpa, e il Pubblico Ministero ritirò l'accusa per quasi tutti gli imputati, non essendosi accertate le singole responsabilità. Il Tribunale ne assolse dieci, e condannò certo Anselmi, pregiudicato di Alcamo, per trasgressione alla legge di pubblica sicurezza, e Gentile, per reato specifico flagrante, applicando la legge del perdono. Tutti gli avvocati del Foro trapanese sedevano al banco della Difesa, compreso l'on. Pipitone.

Il processo militare contro Medugno sfuma?

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 16,40:

L'avvocato fiscale militare in base alla nuova istruttoria concluderà che il tenente Medugno deve essere assolto, per insufficienza di indizi, pel reato d'abuso di autorità. In quanto alle altre accuse non doversi dichiarare la competenza del Tribunale militare e doversi rinviare gli atti alla Procura del Re del Tribunale di Bari. Presto si adunerà la Commissione d'inchiesta. Ove questa accoglicse tali conclusioni sfumerebbe il processo militare. I difensori poi farebbero al Tribunale di Bari la questione della territorialità dei reati ordinari commessi in Cina.

L'assolutoria della guardia che uccise un marito violento.

(Camera di Consiglio di Torino).

Pochi giorni or sono i nostri cronisti narravano diffusamente di un dramma coniugale, di cui protagonista principale era stato il calzolaio Vincenzo Ferrero. Aveva costui sparato contro la moglie Anna Grasso, la madre di costei e certo Giovanni Romanino che accompagnava le due donne, tre colpi di rivoltella. Il fatto avvenne in via Po, dove il Ferrero aveva pedinato la piccola brigata. La moglie per i mali trattamenti inferitile dal Ferrero aveva dovuto abbandonare il tetto coniugale. Il marito, indispettito da questo energico contegno della donna, l'aveva più volte minacciata, e finalmente la sera del 5 giugno poneva in effetto, dopo lungo appiattamento, il suo tristo proposito. Ma i colpi sparati dal Ferrero andarono tutti a vuoto. Alle detonazioni ed alle grida delle donne accorsero subito la guardia scelta Giovanni Bertolizzi e la guardia Giuriato Giuseppe, le quali pattugliavano nelle vicinanze. Il Ferrero appena si vide di fronte i due agenti sparò subito contro il Bertolizzi. Il colpo andò a vuoto. Ma il Ferrero fece atto di ritentare la prova. Il Bertolizzi allora incominciò colla sparare un colpo in aria; ma il Ferrero, che cornai era sono forsennato, non solo non si spaventò, ma si avventò come per sparare a bruciapelo. Allora la guardia scelta fece scattare nuovamente il grilletto della sua rivoltella. Puntò in basso per non colpire in parti vitali il disgraziato, ma la mira fallì e il Ferrero fu ferito al basso ventre. Il proiettile attraversò l'addome e uscì da una natica. Portato all'ospedale, fu dichiarato in condizioni gravissime, ed infatti dopo alcuni giorni il Ferrero spirò. Sollecitamente s'imbastì un'istruttoria penale a carico della guardia scelta Giovanni Bertolizzi, ma tutte le risultanze concordi, le testimonianze del collega, delle due donne e del Romanino dimostrarono che l'agente si trovò nelle condizioni di agire come agì, perchè così richiedeva la salvezza propria e delle due donne, contro le quali specialmente era rivolta l'ira del disgraziato Ferrero. Fu anzi prudente e longanime, e solo si deve al contegno rigidissimo, violento ed ostinato dell'aggressore se il fatto valse a così letale esito.

Fu pertanto il Giovanni Bertolizzi assolto per insistenza di reato. Difesa avv. Bollati.

L'assolutoria di Novara e la condanna di Genova

(Tribunale Penale di Torino — 19 giugno).

Il Tribunale condannava il carrettiere Luigi Genova alla detenzione per giorni dieci perchè durante lo sciopero del 10 maggio tentava d'impedire al compagno Marenco di continuare nel lavoro. Assolveva invece il carrettiere Tommaso Novara, che era stato creduto complice nel fatto addebitato al Genova.

Presidente: Manno; P. M.: Villa; Difesa: avv. Gherardini; cancelliere: Germano.

Un misterioso dramma della mala vita a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 22,40:

Come nei paesi della camorra e della mafia, anche a Firenze abbiamo un'omertà fra i delinquenti governati dalla omertà. Giorni sono allo stesso fu condannato all'ergastolo il facchino Torquato Lischi, ventiseienne, detto Torquatino, per uccisione premeditata del rigattiere Pietro Tirinnanzi. Costui, agonizzante, raccontò che due giovani gli si erano avvicinati e che uno tuttavia in viso gli aveva chiesto 20 lire come sussidio per fuggire, perchè ricercato dalla Questura. Non avendole ottenute gli aveva inferto una pugnalata. Fu arrestato il Torquatino che è tuttavia dal reticolo. Due giovinetti dissero di riconoscerlo. Si aggiunga che fu già condannato dodici volte: tutte le apparenze erano quindi contro lui, onde la condanna all'ergastolo.

Mentre i giurati si ritiravano, dal pubblico uscì una voce diretta all'accusato: « Dillo, il vero colpevole! » Subito dopo la sentenza un altro gridò: « Ma parla! Torquatino! »

Egli rispose: « Sono innocente. Non debbo essere io a parlare, ma chi ne ha l'obbligo. »

Parve che in carcere, fra i camorristi, la terribile condanna facesse impressione. Qualcuno fece

La luminaria per la "Consolata,,

Fra le più antiche, immutate e solenni consuetudini torinesi vi annovera quella dell'illuminazione per la festa della Consolata. Così anche ieri sera tutta Torino ha voluto accendersi in onore della taumaturga in numero infinito di fiammelle multicolori.

Quasi ogni davanzale di balcone o di finestra appariva adorno dei tradizionali bicchierini luminosi o dei più estesi padiglioni trasparenti che fantasia abbia creato.

La città aveva per tal modo un aspetto curioso e fantastico. Una folla innumerevole, poi, si riversava nelle vie per godersi lo spettacolo. Nelle adiacenze del Santuario, che prende nome appunto dalla Consolata, la ressa era enorme e la circolazione resa difficile. Sulla piazzetta attigua una Banda musicale dava concerto. La chiesa naturalmente appariva tutta adorna di festoni e di lini, mentre la statua della consolatrice spiccava nel candore di fasci luminosi lanciati da fari elettrici.

La partenza del comandante del 26° fanteria

Ieri, col treno delle 15, salutato da tutti gli ufficiali, che si recarono in Corpo di osservanza persi alla volta di Firenze il colonnello cav. Girolamo Casiraghi, già comandante il 26.o reggimento fanteria, qui di stanza. Visibilmente commosso del gentile pensiero e cordiale saluto, agli ebbe parole affettuosissime per tutti, dicendo che una legge inesorabile lo toglieva dal comando attivo per trasferirlo nella posizione ausiliaria.

La pericolosa avventura toccata ad un lavandaio

Lunedì, verso le 10,30, un cavallo che tirava un carro, carico di biancheria, su cui si trovava pure certo Armellino Luigi, d'anni 22, ed una ragazza, imbizzarritosi mentre percorreva la strada di Circonvallazione nelle vicinanze della Barriera del Martinetto, o, presa la mano al conducente, si diede a fuga verso Valdocco. Giunto presso il colonificio Mazzonis, alcuni passanti gli si pararono dinanzi per fermarlo, ma l'animale, spaventatosi vieppiù, fece uno scarto e rimbalzò in un prato col carro. Fortunatamente nè l'Armellino nè la ragazza nè il cavallo riportarono alcun male.

Ancora del suicidio di un soldato.

Poco abbiamo da aggiungere alla notizia data ieri del suicidio del soldato stesso Cannonieri, morto all'Ospedale militare dopo un'agonia straziante.

Egli è ora data la morte nella camera del maresciallo Grassi. Prima di effettuare il suo tragico proponimento aveva scritto alcune lettere, una diretta alla sorella, la nota artista drammatica Ida Cannonieri, che fa parte della Compagnia Irma Gramatica; l'altra al suo colonnello cav. Penza di San Martino, ed una terza al suo maresciallo. Il Cannonieri doveva lasciare il servizio militare fra tre mesi.

Non si sofferma con esattezza i motivi che lo spinsero al suicidio.

Gli amanti della roba altrui.

Domenica scorsa ladri rimasti ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Bonini Angelo, in via Monte Bianco, N. 55, e vi rubarono lire 1190, una cambiale di L. 100 ed una catena d'oro.

— La lavandaia Vaj Lucia denunciò il furto di un mazzo di biancheria del valore di un centinaio di lire, che aveva lasciato incustodito in un suo magazzino di deposito in riva di Montepo.

— Il signor Casalone Guido denunciò il furto di una bicicletta che aveva lasciata nello rimesse della Regia Università.

— Ignoti ladri, muniti di falso chiave, entrarono nell'abitazione del signor Lanzetti Francesco, in via Perrone, N. 2, e vi rubarono un'armonica e una coperta di cotone.

— Castellino Giuseppe, mentre faceva ieri festa un mandolino su una panca in corso Regina Margherita, fu derubato dell'orologio e del portamonete contenente L. 65.

Un altro investimento.

L'amato di un muratore.

Anche oggi dobbiamo registrare uno dei soliti incidenti tranviari. All'angolo di corso Siccardi e via Bertola il lavandaio Giuseppe Bosco, d'anni 42, è stato investito dal carrozzone elettrico N. 1 della Società Belga-Torinese, manovrato da certo Giuseppe Canonico. Il Bosco, ch'era rimasto sotto il salvagente, fu prontamente soccorso da alcuni cittadini e da due guardie municipali, le quali con una vettura lo trasportarono al San Giovanni. I medici lo fecero ricoverare, riservandosi però ogni giudizio sulla guarigione. Il Bosco abita alla Radia di Sturo.

Subito dopo l'investimento il manovratore venne tratto in arresto.

Un trastullo pagato molto caro.

Portroppo è comune nei ragazzi il vezzo di salire sulle tramvie in moto e farsi trasportare per qualche tratto di strada.

Ieri questo genere di trastullo costò ben caro alla tenera decenne Remo Rosso, il quale la via Bocchi si era aggrappato ad un vagone di un treno tramviario di Porta Nuova. Il ragazzo scivolò e cadde, rimanendo fra due vetture, così che le ruote della seconda di esse gli passò sulla gamba sinistra, fratturandogliela in modo orribile.

Raccolto quasi svenuto, il piccolo Remo fu dal caporeparto Luigi Mesmi trasportato all'Ospedale Umberto I. I medici dovettero subito procedere all'amputazione della gamba fratturata, per di salvare il fanciullo. Ora questi è ricoverato.

Una bambina in preda alle fiamme.

La bambina Grasso Teresa, d'anni 4, mentre si trastullava presso un camino in cui vi era acceso il fuoco, ebbe incendiate le vesti, riportando dello scottature in varie parti del corpo. Venne medicata nella locale farmacia della Madonna del Pilone e giudicata guaribile in giorni quindici.

Lo g sta di tre ubbriachi.

In via Mazzini, presso via Belvedere, il carpentiere Marenco Antonio, d'anni 26, con due compagni i quali riuscirono a fuggire, percosse con pugni certo Calosso Massimo, d'anni 41, e Esattezza Francesco, d'anni 40, manovratore e fattorino della tramvia N. 4 della Società B.-T., lesa Valentino, perchè avevano loro impedito di salire sulla vettura essendo in istato di ubbriachezza. Una guardia municipale condusse il Marenco alla Questura.

Infortunio.

Cima Luigi, d'anni 41, da Rimini, abitante in via Napione, N. 39, mentre lavorava su una scaletta portatile nella sede della Società A. I., in via Arsenale, cadde e si produsse una ferita lacero-contusa al capo, giudicata guaribile dai sanitari del San Giovanni in una quindicina di giorni.

Stato Civile di Torino

19 giugno 1906

NASCITE: 12, di cui maschi 8, femmine 4.

MATRIMONI: Aroca Gilberto con Valletti Laura — Barale Felice con Pollotti Rachele — Bergamo Giuseppe con Romanin Milina Graditza — Morlando Giuseppe con Massaro Secunda — Pavesio Amilcare con Reggia Antonia Malvina — Mohr Antonio con De la Pier Clementina.

MORTI: Bonardel Augusto, d'anni 77, di Mentoulles, agiato, via Maurizio, 16.

Foglietti Margherita n. Comollo, id. 87, di Pino Torinese, agiata, via Mercanti, 7.

Cavaliere Maddalena (ved.) n. Ferrero, id. 85, di Moretta, casalinga, via Pastrengo, 3.

Pino cav. avv. Felice, id. 70, di Asti, pensionato governativo, via Tesauro, 3.

Berutto Anna n. Perono, id. 44, di Torino (Cavoretto), nubendente, via Barbaroux, 23.

Grilla Lucia n. Rosetto, id. 62, di Poirino, senza mestiere.

Bertacchi Cesare, id. 59, di Pelonzo, bracciante.

Turta Giovanni, id. 40, di La Morra, contadino.

Oddone Giovanni, id. 69, di Feletto, colonico.

Rem Ernesto, id. 17, di Torino, studente.

Vendetto Paolo Luigi, id. 61, di Castiglione, contadino.

Gramaglia Antonio, id. 55, di Torino, disegnatore.

Più 14 minori d'anni 6.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

Secchi malato di cuore.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 0,15:

Provenente da Reggio, giunse ieri il signor Ferrari, nipote del Secchi, il quale, recatosi alle carceri, depositò 100 lire, senza informarsi menomamente della salute e delle condizioni dello zio. Il Secchi è affetto da dilatazione all'aorta. Egli riceve giornalmente lettere di conforto da amici e colleghi; la sua traslazione a Turi è imminente, ma si tiene segreta.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La revisione del processo Dreyfus in Cassazione.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22,20:

Il processo non ha attratto maggior numero di curiosi oggi di quello che lo avesse fatto ieri. Le stesse persone che assistevano alla prima seduta pubblica assistevano alla seconda: la moglie e il fratello di Alfredo Dreyfus, la vedova Zola, ecc.

L'AUTORE DEL « BORDEREAU » E' ESTERHAZY.

La Corte fa il suo ingresso a mezzodì e cinque minuti, e la parola è data subito al consigliere Morss per continuare la lettura del suo rapporto. Egli passa ora in rassegna la serie dei fatti che condussero a poco a poco alla convinzione che il Consiglio di guerra del 1894 si era ingannato, conferendo la reità di Dreyfus e che l'autore del *bordereau* non era altri che il comandante Esterhazy. Riferisce lungamente l'intervento del tenente-colonnello Picquart nell'affare, desumendolo dal racconto della deposizione di lui dinanzi al Consiglio di guerra di Rennes. Ce lo mostra dapprima convinto della reità di Dreyfus, non avendo avuto conoscenza dell'incarto segreto; poi tratto a poco a poco a dubitare di Esterhazy, e persuadersi della colpa di quest'ultimo, specialmente quando gli cadde fra le mani qualche lettera di Esterhazy e potè accertare che la scrittura era identica a quella del *bordereau*. Per quanto concerne Picquart, il punto culminante del rapporto del consigliere Morss è quello in cui riferisce la narrazione che il tenente-colonnello fece del colloquio da lui avuto col generale Gonse.

IL CINISMO DEL GENERALE GONSE.

« Il generale mi disse: — Ma perchè tenete tanto a che Dreyfus se ne vada dall'isola del Diavolo?

« Notate che io cito a memoria — soggiunge Picquart — non dico che siano queste le sue parole esatte, ma il suo pensiero era ben questo. Gli risposi: — Ma egli è innocente.

« Il generale rispose: — Ma questo è un affare che non si può riprendere; il generale Mercier, il generale Saussier sono mischiati in quest'affare.

« Risposi: — Ma dacchè egli è innocente!.....

« — Ciò non fa nulla; non sono considerazioni che possano contare.

« E d'altra parte prendendo la cosa da un altro punto di vista aggiunse: — Badate che la famiglia Dreyfus lavora attualmente e fa manovre segrete; ebbene, se arriva a scoprire qual è il vero reo, quale sarà la nostra situazione?

« Allora il generale mi disse: — Se non dite nulla, nessuno lo saprà.

« Il generale Gonse ha contestato queste parole, ma io le mantengo nel modo più formale. Vi confesso che fui assolutamente sconvolto e che gli dissi: — E' cosa abbominevole, generale, non porterò questo segreto meco nella tomba! — e lasciai il posto. »

Il consigliere Morss passa quindi alla questione del falso Henry, del quale narra lungamente le notissime vicende e la conseguenza tragica che esso ebbe; viene ad esaminare le circostanze che condussero al primo processo di revisione.

IL GENERALE MERCIER.

Un passo interessante del rapporto del Morss è quello che si riferisce al generale Mercier: « Le polemiche — dice egli — cominciarono dopo la sentenza delle Sezioni riunite della Cassazione; il Governo aveva proposto la messa in accusa del generale Mercier, ma la Sezione penale, non avendo voluto entrare in quest'ordine di idee, aveva deciso di lasciare la questione in sospeso fino alla sentenza del Consiglio di Rennes.

« Il generale Mercier non era certamente accusato, ma era seriamente minacciato e non era vietato di pensare che la sorte della messa in istato d'accusa si trovasse in fondo tra le mani del Consiglio di guerra. L'avv. Mouard cita quindi nella sua memorie la dichiarazione seguente, attribuita al generale Mercier dall'*Intransigeant* del 3 agosto 1899, quattro giorni prima dell'apertura del dibattimento: « Dreyfus sarà certamente condannato, poichè in quest'affare vi fu certamente un colpevole; e questo colpevole o è lui o sono io. Siccome non sono io, così è Dreyfus ».

« Non sappiamo, dice a questo punto Morss, se il generale Mercier abbia realmente parlato a questo modo; ma è lecito dire che il suo intervento nella discussione del Consiglio di guerra di Rennes non è stato quello di un testimonio disinteressato, che dica la verità spassionatamente. »

Il relatore riferisce di poi la parte avuta dai generali Billot, Zurlinden e Chamoin, come ex-ministri della guerra, nel processo di Rennes, per dimostrare come si sia potuto formare intorno all'accusato un ambiente assolutamente fittizio e ostile alla verità.

Il relatore, dopo aver ricordato la disgrazia in cui cadde Picquart e il favore di cui godette Esterhazy e poscia la soluzione ottenuta con manovre fraudolenti, segnala la lettera Pellieux con cui egli chiedeva di essere collocato a riposo, accusando certi suoi capi di averlo fatto lavorare sui falsi. Il relatore soggiunge che non soltanto Pellieux, ma anche lo Stato Maggiore generale e la coscienza pubblica reclamavano nuove discussioni sull'affare Dreyfus. Il relatore fa indi la storia della procedura che condusse al Consiglio di guerra di Rennes nel 1899.

Il brillante successo di Clemenceau contro Jaurès.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 24:

La risposta fatta alla Camera da Clemenceau agli attacchi diretti contro di lui due giorni or sono da Jaurès fu abilissima e il ministro dell'interno ha certamente rafforzato enormemente la sua posizione con il suo brillante parlare.

E' stato particolarmente notevole in quelle parti in cui ha voluto dimostrare l'impossibilità di riforme immediate sociali, che venivano reclamate da Jaurès, il quale in fondo non sapeva ancora bene cosa definirle.

« Una questione di ordine sociale — disse egli — elevatissima, urgentissima, di cui nel programma di Jaurès non si parla e di cui parla la dichiarazione ministeriale, è l'organizzazione del contratto collettivo del lavoro, tanto che la nostra dichiarazione è molto più socialista che la vostra. (*Bian ci applausi a Sinistra e al Centro*)

« Nè discuterò le teorie di Jaurès sull'espropriazione.

« Il suo paragone colla Russia non si comprende, poichè il progetto agrario della Duma tende ad istituire la proprietà individuale (*applausi*); la vostra teoria del diritto di espropriazione ripresa sopra un sofisma: tra la società attuale e la vostra vi sarà un numero infinito di forme di società; non posso quindi ammettere che ci diciate che bisogna scegliere fra queste due società, sotto pena di volere il fallimento dello spirito umano; non bisogna confondere il fallimento dello spirito umano col fallimento dello spirito di Jaurès. »

Clemenceau dichiara che, contrariamente a quanto afferma Jaurès, l'operaio cercato e trovato lavoro ha diritto di lavorare. L'operaio che abbandona il lavoro nella speranza di miglior salario lotta per star meglio, non per la vita. (*Applausi; interruzioni nei banchi socialisti*)

Clemenceau trova legittimo che l'operaio cerchi di migliorare la sua situazione, ma non può permettere ad esso di imporre uno sciopero ad un suo compagno carico di famiglia.

Clemenceau paragona Jaurès a Gesù, che voleva rinnovare l'umanità, e riuscì soltanto a costituire una società che divenne una società di violenze e di sangue. Non è l'organismo della società, ma l'uomo che bisogna riformare. L'uomo, reso migliore, saprà scegliersi l'organismo adatto. (*Applausi*)

Clemenceau, dopo aver parlato delle elezioni e del voto, commenta le leggi di libertà che il Parlamento borghese ha votato da dieci anni a favore degli operai. Aggiunge: « Ora ci accingiamo a discutere coi socialisti le imposte da creare e le pensioni da istituire per gli operai, ma quando bisognerà votare il bilancio i socialisti si coliseranno; ciò non è lecito. » (*Applausi prolungati*)

Clemenceau spera di vedere i socialisti cessare dall'essere suoi avversari e ritornare con lui. Li paragona, fra l'ilarità della Camera, alle mogli che minacciano sempre i mariti di ritornare dalle madri e non vi ritornano mai.

« Rimanete quindi con noi, poichè se il Governo ha la sua responsabilità, i partiti politici hanno la loro in una democrazia, e voi avete la vostra. Io non sono che ministro dell'interno, vi ho conosciuto quasi presidente del Consiglio. (*Risa a questa allusione all'azione esercitata da Jaurès durante il Ministero Combes*); avete abbastanza approfittato di questa situazione pel vostro partito per misurare tutti i benefici che porterebbe la vostra collaborazione col Governo. (*Nuovi Risa*)

« Proposto contro di noi un voto di biasimo, ciò non mi commuove, poichè vi ridurrà al silenzio quando vi domanderò ciò che faceste al mio posto. Intendeste terrorizzare il partito radicale e respingerlo verso il partito moderato. Questa manovra il partito radicale li eviterà rimanendo esso medesimo e continuando la sua politica di azione. » (*Nuovi applausi a Sinistra*)

Clemenceau è felicitato dai suoi colleghi e dai suoi amici.

Su proposta di Madjan, la Camera approva con 365 voti contro 65 l'affissione del discorso Clemenceau in tutti i Comuni della Francia.

JAURÈS RISPONDE.

Jaurès dichiara che i socialisti sono pronti a continuare col Governo l'opera di riforma, ma reputa che la trasformazione dell'individuo e quella dell'ambiente sociale debbano essere contemporanee. Jaurès reclama piena libertà di azione pel proletariato. (*Applausi all'Estrema Sinistra*) Ricorda i 2400 morti di Courrières, che dichiara vittime del capitalismo. Si meraviglia del ritardo frapposto nel processare i colpevoli.

Barthou, ministro, protesta.

Jaurès biasima l'arresto dei delegati della Confederazione del lavoro.

A questo proposito *Vilm*, socialista, domanda se è vero che il giudice istruttore di Bethune dichiarò che la persona sospettata di avere inviato denaro per gli scioperanti del Nord ne inviò pure un tempo a Clemenceau. (*Violenti interruzioni; agitazioni prolungate*)

Jaurès crede che il Governo potrà raggruppare le forze necessarie soltanto se presenterà progetti molto più avanzati di quelli annunziati nella dichiarazione ministeriale. Aggiunge che i socialisti daranno il loro concorso alle riforme sia nel passivo come nell'attivo, a condizione che i progetti del Governo siano seri.

I socialisti *Dejeante* e *Allemane* propongono l'affissione del discorso di Jaurès.

La proposta è respinta con 228 voti contro 139.

Il seguito della discussione è rinviato a giovedì.

La rivoluzione del Guatemala e il Congresso panamericano. Il "bill,, contro il "trust,, delle carni.

Londra, 19, ore 21.

Si ha da New York: La rivoluzione al Guatemala continua a far progressi. Il presidente Cabrera, però, si proclama padrone della situazione. Intanto ha presentato formale protesta a Washington perchè le Autorità federali lasciarono partire una nave carica di armi diretta ai ribelli. Malgrado avviso contrario, si ritiene che il grave incidente, simile a quello di Panama, avrà una ripercussione nel Congresso panamericano, che si terrà nel mese prossimo a Rio Janeiro.

Un voto odierno della Camera dei rappresentanti di Washington assicura con lievi emendamenti il passaggio del *bill* contro il *trust* delle carni di Chicago, *bill* che andrà subito in vigore. Roosevelt però è insoddisfatto, considera il *bill* come provvisorio e ne proporrà uno nuovo nella prossima sessione.

Le manovre navali inglesi. Disastroso bilancio di infortunii.

Londra, 19, ore 23.

Le manovre navali britanniche continuano a svolgersi secondo il programma prestabilito.

Assai interessante è stato l'attacco di Portsmouth per parte della flotta *blue*, o nemica.

Il canale d'ingresso al maggior porto militare britannico era stato bloccato da un pontone galleggiante fatto di grosse travi connesse con catene e botti. Imbarcazioni a remi furono condotte da marinai della flotta nemica in prossimità del pontone e ne fu stabilita la distruzione con dinamite, mentre immediatamente apparivano le torpediniere, che continuando l'opera delle barche, finirono di distruggere il pontone, e penetrato nel porto interno, colarono a fondo, teoricamente, una corazzata ed un trasporto con 12,000 tonnellate di carbone. Viceversa i difensori della piazza affermano che, essendo stato avvistato in tempo la torpediniere, vennero distrutte dal fuoco di artiglieria dei forti. I giudici dovranno pronunciarsi definitivamente sulla questione, a chi, cioè, si debba realmente attribuire il successo.

La stampa esaminando l'azione delle manovre, dà quello che se ne sa, rileva come la mobilitazione sia riuscita rapidissima, e come i Depositi abbiano fornito materiale ed armamento anche allo squadre di riserva in modo inappuntabile. Ciò è un ottimo indice della preparazione effettiva della flotta inglese, e dipende ogni timore in caso di improvvisa ostilità per parte di una Potenza nemica.

Le attuali manovre navali inglesi in si segnalano per grandiosità ed estensione e per la grande approssimazione alla realtà di una guerra, si regolano pure per gravi danni al materiale e perdite di vite. Le notizie riassuntive del primo periodo che si è chiuso avant'ieri recano una lista di tre corazzate danneggiate, un arenamento, due collisioni, parecchi trasporti similmente danneggiati, una duzzina di torpediniere arenate oppure altrimenti messe fuori combattimento, una ventina di feriti. Oggi poi il ipardiamarina della corazzata *Russell*, perduto l'equilibrio, precipitò nella stiva. La morte fu istantanea.

Ricorderete che tempo fa vi fu nella stampa inglese una grave polemica sull'efficacia dei grossi cannoni delle corazzate, i quali necessitano deformazioni dopo pochi colpi. Parecchi membri della Camera dei comuni decisero di richiedere alla prossima occasione pubblicabile informazioni sopra i modi di comportarsi dell'artiglieria durante la manovra.

Lo sciopero dei marinai affama le popolazioni del Mar Nero

Londra, 19, ore 23.

Al *Central News* telegrafano da Odessa che la situazione di tutte le città littoranee del Mar Nero diventa intollerabile causa lo sciopero dei marinai, che affama addirittura le popolazioni.

La Compagnie di navigazione subiscono perdite enormi, le quali si contano a milioni. Gli scioperanti domandano aumenti di salario fino a 150 lire mensili, le otto ore di lavoro, il pagamento integrale per tutto il tempo che dura lo sciopero, condizioni tutte non ottenute finora da nessuna marina del mondo.

A peggiorare la situazione si annuncia che le statistiche agricole predicono un pessimo raccolto nella Russia intera.

Si inizia lo sciopero generale in tutta la Russia.

Severissime misure del Governo.

Pietroburgo, 18, ore 20.

Si organizza lo sciopero generale in tutto il paese. I treni sono sempre chiusi a Pietroburgo, con grave disagio della popolazione. Gli agitatori si adoperano a sollevare gli operai di tutte le officine e riuscirono così a provocare lo sciopero dei grandi molini Thorton. Nondimeno gli operai ripresero oggi il lavoro. Lo sciopero comincia fra i muratori e gli operai diurnisti tipografi. Lo sciopero è pure scoppiato sulla ferrovia Syzrane-Viazing e si propaga. Il movimento comprende pure gli impiegati di altre linee ferroviarie. Si tema lo sciopero generale ferroviario qualora si acuiscano i dissensi tra il Governo e la Duma.

Si afferma che si è disposto per mettere soldati su tutte le locomotive coll'ordine di sparare contro i macchinisti se volessero abbandonare il loro posto. Si preparano pure treni militari. Si rinforzano i posti militari e le stazioni.

Anche dalle province giungono notizie di scioperi e disordini. A Yurievpolosky una processione religiosa è terminata in sommossa. La truppa intervenne. Vi furono molti feriti. La folla si recò all'ospedale, preceduta da bandiere rosse, e percorse per tutta la notte le vie, cantando inni rivoluzionari e rompendo i vetri agli uffici governativi.

A Mosca numerosi *meetings* di operai terminarono con dimostrazioni sediziose.

Disordini agrari scoppiarono nei Governi di Saratow, Tula e Tabusow. Nel Caucaso la situazione si fa grave: conflitti sanguinosi avvennero a Erivan. Si nota una viva agitazione a Kuska.

Alla ricerca della responsabilità negli eccidi di Bielostock.

Pietroburgo, 19, ore 20.

I giornali continuano a pubblicare notizie contraddittorie relativamente all'origine del movimento antisemita di Bielostock. Il corrispondente del *Nowoje Vremja* ne accusa gli israeliti. Dispacci del *Retch*, della *Gazzetta della Borsa*, del *Nascha jizn* affermano che il *Pogrom* è opera della Polizia che designava ai malfattori le case ed i magazzini israeliti e partecipava ai soldati al saccheggio. I dispacci constatano che il numero dei cadaveri è rilevante e che le vittime portano tracce di colpi di baionetta. Si attende assiduamente il risultato dell'inchiesta dei deputati della Duma inviati a Bielostock. Gli israeliti fuggono da Minsk, Vilna, Grodno, Brest.

Da Mosca si smentisce ufficialmente la voce di una sollevazione e di sciopero di impiegati ferroviari nel caso in cui la Duma fosse sciolta. Le Autorità sono, d'altronde, pronte a reprimere ogni tentativo di questo genere.

Si ha da Varsavia che i terroristi hanno attaccato ieri una proprietà situata nel Governo di Siedlice; hanno ferito il proprietario e si sono impadroniti di 75,000 rubli.

La Duma non sarà sciolta.

Pietroburgo, 19, ore 12,30.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* pubblica la seguente nota: « Siamo autorizzati a dichiarare completamente infondate le notizie tendenziose pubblicate dai giornali di Pietroburgo secondo cui ieri a Peterhof vi sarebbe stata una riunione straordinaria, il cui risultato sarebbe stato decisivo per la Duma e secondo cui un ukase di scioglimento della Duma sarebbe stato già da tempo firmato con data in bianco, in maniera che il presidente del Consiglio potesse pervenir quando lo giudicasse necessario. »

Il programma dell'andata del Re ad Ancona

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

La *Tribuna* ha da Ancona che il Re partirà da Roma con Giolitti alla mezzanotte di sabato per giungere il domani mattina alle ore 8 ad Ancona, ove sarà ricevuto da tutte le Autorità civili e militari. Scortato da un drappello di corazzieri, si recherà al palazzo prefettizio. Lungo il percorso si troveranno schierate le truppe del presidio rafforzate da quelle delle guarnigioni vicine. Dopo il ricevimento delle Autorità e delle rappresentanze degli enti locali, il Re, alle ore 10, si recherà alle falde del Cordeto a porre la prima pietra dell'Ospedale civile dedicato ad Umberto I. Alle ore 11, al poligono, si inaugurerà la gara del tiro a segno. Il Re ripartirà alle 13 per Roma.

In occasione della visita si recherà ad Ancona il sotto-segretario Dari; inoltre il deputato di Ancona, Vecchini, molti senatori e deputati della regione. La popolazione di Ancona attende vivamente la Regina Elena, il cui arrivo non è ancora deciso.

Il cadavere dell'aeronauta Minoletti sulla spiaggia di San Benedetto del Tronto.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

Mandano da San Benedetto del Tronto: Ieri, sul far del giorno, due marinai sambenedettesi, trovandosi con una bilancella a pescare sulla spiaggia fra Porto San Giorgio e Pedaso, scorsero a fior d'acqua il cadavere di un uomo indossante abiti da *sportsman*. Alla lugubre vista, nella solitudine del mare, essi provarono un'impressione di paura e si astennero dal ripescarlo.

I due marinai non avevano certo nemmeno lontanamente pensato che il cadavere potesse essere del Minoletti, il povero aeronauta milanese rimasto vittima del naufragio del pallone *Regina Elena* sulla spiaggia di Recanati; il che invece si credette subito appena i due marinai, giunti a riva, raccontarono la loro scoperta ad altri pescatori.

Due volontorosi, allestita un'imbarcazione, si posero in mare, dandosi alla ricerca del cadavere, ma, ahi troppo, per quanti sforzi facessero, tutto riuscì vano.

Perchè fu soppressa la chiamata della classe 1881.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

La *Tribuna*, rispondendo alle critiche mosse al ministro della guerra per la soppressione della chiamata alle armi della classe 1881 per l'istruzione e le grandi manovre, scrive che nessun danno può derivarne per l'istruzione, perchè con la chiamata delle reclute in settembre si è più che pronti per l'agosto successivo alle grandi esercitazioni di insieme. Nessun danno per gli altri interessi. E' appunto il mese di agosto quello in cui i danni alla campagna possono essere meno notevoli. In agosto i cereali e i foraggi sono stati già raccolti. I frutti pendenti che vi sono in agosto vi sono anche in settembre e il prodotto che dal passaggio e dalla sosta di truppe può essere maggiormente danneggiato è l'uva che in settembre è in maturazione, mentre in agosto non è peranco matura. Le manovre alpine e quelle di milizia mobile sono iniziate ed interamente compiute nel mese di agosto. Questo mese costituisce una vera stasi nei lavori agricoli e perciò più di ogni altro conviene sia utilizzato per le grandi manovre.

Il tenente Varale interrogato dal giudice istruttore di Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 20, ore 0,15:

Ieri dal giudice istruttore del Tribunale, Massardi, incaricato dell'istruttoria per accertare le responsabilità nella fabbricazione dei masselli pei cannoni della regia marina, arrivò ieri il tenente di vascello Varale, il cui tanto si parlò nell'inchiesta sulla marina. Fu interrogato oggi e l'esame durò due ore.

La grazia al socialista Zanardi

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 23:

Il dott. Zanardi, candidato protesta socialista nelle ultime elezioni di Budrio, che scontava da poco 18 mesi di reclusione, ieri uscì di carcere essendo stato graziato dopo condono del quarto rotante.

L'arresto a Cascina di un pericoloso anarchico

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 23,40:

Telegrafano da Cascina che lungo la ferrovia presso Pisa fu arrestato l'anarchico Efebo Scaramelli, ventiseienne. Gli fu trovata indosso una rivoltella di grosso calibro a sei colpi, di tipo americano, come quella adoperata da Bresci. Le Autorità, procedendo ad una perquisizione nella casa cosa presso Cascina, arrobbero sequestrati manoscritti anarchici e opuscoli inneggianti al regicidio di Monza. Lo Scaramelli era un propagandista fervente. Scomparve dal suo paese l'11 corrente. I carabinieri lo fecero ricercare, telegrafando per tutta Italia, dicendo capace di commettere qualunque reato. Si riteneva, secondo voci raccolte, che fosse partito per Ancona. Le Autorità locali conservano il segreto sui risultati della perquisizione.

AUTOMOBILISMO. Alfonso XIII stabilisce un "record,,

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 20:

L'automobile regia a Corte, ed i *chauffeurs* spagnuoli plaudono alla *performance* compiuta dal re Alfonso. Con una vettura di 60 cavalli Panhard-Levassor ha coperto la distanza che separa Madrid da Segovia (94 Km.), in ore 1 18'.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22,30:

Il mercato è sempre pesante, ma meno inquieto che negli scorsi giorni; i corsi non si rilevano ancora, ma il ribasso non ha fatto, almeno finora, nuovi progressi; esso si tiene all'incirca al punto in cui era nelle precedenti riunioni. Le Rendite francesi non hanno modificato il loro stato; il rosso 3 0/0 1906, che si era rilevato a 99 40, è tornato a 99. Assai male alle conseguenze di un prestito cubo organizzato, a motivo di un tasso di ripartizione sistematicamente troppo ridotto.

BORSA DI VIENNA, 19.

Credito Austriaco	662 7	Lire italiane carta	95 85
Lombarde	106 —	Rend. Austr. carta	99 55
Banca-Austriaca	697 5	Id. in carta	99 65
Anglo-Austriache	677 5	Union Bank	800 —
R. Austro-Ungariche	1270 —	Banca Austr. in	1.6 —
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 oro	95 40
Argento	103 —	Ungherese 3 oro	85 70
Cambio su Parigi	95 47	R. Prest Rend.	91 9
Cambio su Londra	240 30		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 19.

Cambio su Londra	20 30	Obbl. Ferr. R. 3 & 4	72 40
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	1 35	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	209 60	Ferr. Meridionali	103 —
Rendita Italiana	104 80	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine Aprile	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa. 4 0/0	99 60	Russo (contanti)	215 —
Rend. Turca 1 0/0	28 —		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 19 (Chiusura).

Consol. Inglese	88	Rame	61 1/2
Rendita Italiana	104	Uruguay	76 1/2
Argento fino	26 3/8	Varsavia - Vienna	25 3/64
Spagnuola	86	d'Inghilt. La bl.	5 p. 0
Turco nuovo	99	Interesse della Banca d'In-	
Egiziano 1903	104	ghilterra L. st.	—,—
Giapponese	9		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 giugno. — Per gli stanziamenti ordinari alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliera).

Roma, 15-20 giugno. — Per gli stanziamenti ordinari alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 19 giugno. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,60**.

Genova, 19 giugno. — Media ufficiali dei cambi: Francia 99 91 1/2; Londra 25 14 3/4. Germania 122 82 4; Svizzera 100 03 4; Belgio 99 85.

Mercati di Genova.

GENOVA, 18 giugno 1906.

Olii d'oliva. — Completa stagnazione di affari. Prezzi deboli. Quotiamo:

Riviera Ponente da L. 130 a 140 — Sparna (Malaga) (schiavo) da L. 104 a 105 — Spagna (Tarbena) fino (schiavo) da L. 119 a 115 — Tunisi (schiavo) da L. 80, a 95 — Bari extra da L. 110 a 125 — Id. fino da lire 105 a 115 — Bitonto extra da L. 115 a 120 — Molfetta da L. 115 a 125 — Sicilia fino da L. 105 a 115 — Gallipoli mangiabile a fino da L. 95 a 110 — Calabria comune nuovo da L. 80 a 90 — Sardegna fino da L. 105 a 120 — Id. mangiabile da L. 95 a 110 — Toscana fino da L. 115 a 135 — Id. comune da L. 100 a 110 — Abruzzi da L. 115 a 125 — Romagna da L. 110 a 120 — Cime verdi da L. 70 a 75 — Al solfuro da L. 40 a 50 — Da ardere giallo lampante da L. 30 a 32.

Il quietale al vagone.

Olii diversi. — Sempre a prezzi sostenuti.

Cocone Primo nuovo americano (mil. Genova) lire 64 — Id. Winter (id.) L. 66 — Seme extra (non ci guala qui) L. 106 — Id. sopraffino L. 104 — Id. fino L. 102 — Cocco Coprah (uso Marsiglia) L. 61 — Id. id. (uso bianco) L. 62 — Id. Cochin (bianco nuovo) L. 63 — Lino crudo L. 77 — Id. cotto L. 80 — Palma Lagos da L. 67 a 68.

Il quintale per imbarco, giugno.

Semi oleosi. — Sostenuti e ordini. Quotasi all. Genova imbarco giugno-luglio.

Lino Bombay bruno L. 23 25 — Id. id. misto 25 0/0 L. 23 75 — Id. Calcutta da L. 36 a 37 — Id. Sivarona da L. 35 a 35 50 — Id. Taganrog da L. 35 a 35 50 — Colza Bombay bruno Cawnpore L. 28 — Id. id. grana grossa L. 28 50 — Ricino Bombay da L. 28 75 a 29 25 — Sesamo Jalla L. 42 — Id. Smirne L. 43 — Id. Bombay bianco 15 0/0 da L. 35 75 a 35 — Id. id. id. 25 0/0 L. 35 25 — Id. id. rosso 5 0/0 giallo L. 35 25 — Id. id. giallo Hinghinghat L. 35 — Id. China bianco L. 35 50.

Il quintale al vagone.

Sego e grassi. — Sostenuti. Quotasi all. Genova imbarco giugno.

Sego Data saladero L. 75 — Id. id. australiano L. 75 — Id. Australia mixed L. 69 — Mentone Australia L. 75 — Grasso d'osso da L. 54 a 60 — Sugna nostrano L. 73.

Il tutto al quintale.

Petrolio. — Mercato sempre calmo, con prezzo debole ed invariati. Quotiamo:

Pensylvania Royal cisterna da L. 20 a 20 25 al quintale — Detto in cassette da L. 7 30 a 7 35 in cassetta — Caucasico cisterna da L. 19 a 19 30 al quintale — Detto in cassette da L. 7 a 7 05 in cassetta. — Unchezze (mar

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

19 giugno.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 20.
Contr. del mati. in c. 105 17 1/2 105 20.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 105.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piem. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (nov. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 80.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 72 75.
Az. Banca d'Italia — Cont. d. m. in l. 1022, 1220 f.c.

CAMBI UFFICIALI.

Francia	3 denaro	99 82 1/2	— lettera	99 92 1/2
Svizzera	6 1/2 »	99 87 1/2	— »	99 97 1/2
Londra	4 »	25 14	— »	25 17
Germania	4 1/2 »	122 77 1/2	— »	122 87 1/2

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 106 20.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 70.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1530, 1529.
» Banca Commerciale 927, 927 1/2.
» Credito Italiano 618.
» Ferrovie Meridionali 618, 615 1/2, 614.
» Diatto 455 1/2.
» Fiat 1784, 1740.
» Ansaldi e C. 637, 638.
» Rapid 191.
» Elba 159, 158 1/2.
» Fiat Nuove 695.
» Distillerie 210.

CRONACA DELLA BORSA — 19 giugno.

Milano stamane ci invia prezzi piuttosto deboli su lotta in quota; qui relativamente resistenti sui Bancari; offerte le Meridionali, non escludo certa la discussione del risatto prima delle vacanze parlamentari.

La Rendita ferma a 106 30 per fine, ma con transazioni minuscole.

Fra gli Automobili, domandata la Fiat vecchia a 1735, 1740 e la nuova a 693; gli altri piuttosto offerti; solo viva fra gli Industriali la Distilleria a 210 e la Diatto a 455; il resto della quota sempre trascurato.

Borse Italiane

Corso di chiusura del 19 giugno 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	— —	105 [illegible]	105 17	— —
» » fine mese	— —	105 20	105 22	105 21
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	104 —	103 80	103 91
» 3 0/0	— —	73 10	— —	— —
Banca d'Italia	1321 —	— —	— —	1326 —
Meridionali	616 —	— —	613 50	614 —
Mediterranee	495 —	— —	497 —	495 —
Banca Generale	32 —	— —	33 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1695 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	338 —	— —
Rav. Gen. Italiana	— —	— —	498 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	391 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	58 —	— —
Società Veneta	— —	— —	74 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	307 25	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	301 75	— —
Cr. Fond.-E.N. 4 0/0	— —	— —	506 —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	5 3 50	— —
Cassa Risparm. b-c	— —	— —	517 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	508 50	— —
Acqua Marcia	1255 —	— —	— —	— —
Immobiliare	280 50	— —	— —	— —
Società Tramvia	575 —	— —	— —	— —
» Gas	1305 —	— —	— —	— —
Gradoitte Acqua	490 —	— —	— —	— —
Banco Roma	111 75	— —	117 —	112 50
Credito Italiano	619 —	— —	618 —	— —
Soc. Ital. Carburo	1348 —	— —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	123 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	503 —	— —	— —	— —
Banca Commerc.	927 —	— —	930 —	— —
Ansaldi Terni	— —	— —	2765 —	— —
» Ilvon	— —	— —	153 —	— —
Edisonia F. Rusch	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	48 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr. Cantieri	— —	— —	— —	— —
Fenosa	— —	90 875	90 87	90 9
Londra	— —	25 [illegible]	25 13	25 14
Germania	— —	122 80	122 80	122 85

Tendenza sostenuta.

Roma, 19 giugno 1906.

CONSOLIDATI Con godimento in corso Senza cedol.

5 0/0 lorde	105 87 50	105 25 29	
4 0/0 nette	105 94 87	102 84 37	
3 1/2 0/0 nette	103 81 46	102 06 66	
4 0/0 lorde	72 90 11	71 76 11	

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 13:

Banca d'Italia 1331 — Istituto Italiano 562 — Banco Commerciale 927 — Credito Italiano 617 — Banco Roma 113 — Bancaria Italiana 322 — Banco Gestioni 108 — Meridionali 616 — Navigazione Italiana 461 — Transwaye Omnibus 370 — Acqua Marcia 1255 — Gas 1395 — Condotte d'Acqua 446 — Terni 2250 — Elba 472 — Ansaldo 460 — Piombino 305 — Antimonio 164 — Nord Carrara 320 — Montecatini 134 — Albani 130 — Alluminio 1460 — Miniere Legnitiere 109 — Turrinelli 45 — Italiana Forni 40 — Eritrea 48 — Fiorentina 61 — Immobiliari 300 — Beni Stabili 295 — Imprese Fondiarie 138 — Carburo Romano 1345 — Carburo Piemontese 200 — Valsenina 215 — Ansaldo 460 — Elettrochimica 212 — Concimi 133 — Forni Elettrici 113 — Solfati 56 — Vinicole 54 — Zuccheri Romani 96 — Zuccheri Valsesia 110 — Pastificio 94.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 18:

Borsina del mattino — Ore 12.

Alla fermezza di ieri è subentrata oggi un po' di reazione. Maggiormente colpite le Terni a 2250, 2245, 2250. Resto pressochè invariato. Banca d'Italia fece 1330; Commerciale 927, 926 1/2; Distillerie 209, 208, 209; Maggiani 318, 316; Rendita 105 15 contanto, 105 27 fine mese.

Cambi invariati.

Borsa ufficiale — Ore 15.

Giornata ferma, con poca calma. Rendita 105 27 e 105 30 fine mese, con un distacco di 15 centesimi dai contanti. Nei valori resistenza sensibilmente le Terni 2252, 2245; Ansaldo-Armstrong 462. Meno fermo sono pure le Banca d'Italia; Raffinerie Liguri 507, 504 50. Sostenute invece le Edison a 926; Distillerie Italiane 208, 210 50; Maggiani 318, 319.

Cambi ed Obbligazioni invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18:

Rendita 105 37 — Banca 1330 — Comit 985 — Credito 616 — Meridionali 616 — Mittel 485 — Rubattino 492 — Raffinerie 394 — Industrie 352 — Eridania 1315 — Marsini 345 — Terni 2215 — Armstrong 455 — Elba 474 — Savona 454 — Molini 825 — Seccherie 451 — Carburo 1945 — Kerka 492 — Ligure 188 — Italia 280 — Rapid 191 — Officina 572 — Voltri 494 — Banco Liguria 311.

Prezzi nominali 19 giugno.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 . . . — —
Istituti (Pontificio 1868) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
100 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalla Società esercentile reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1907-09). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a 302 50

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spesa di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (ditte consorziate) 5 0/0 . . . 503 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 513 50
100 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 5 0/0 . 502 50
300 Str. ferr. Novara 5 0/0 . . . 472 —
500 Str. ferr. Canosa 3 0/0 . . . 305 —
400 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0 . . — —
0/0 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 335 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

100 Ferrovie sarde d. nuova Emiss. 1870 (R. decreto 5 agosto 1879) 3 0/0 . . . 308 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882) 308 —
500 Id. id., serie C (4ª emissione 1885) 303 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 161 —

Azioni

100 Privilegiate delle Rete, per le ferrovie del Mediterraneo emesse per lavori Cavalcavia ferrovia. Bra 3 0/0 333 —
500 Delle cent. Meridionali per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Ivrea-Santhià e Casale-Mortara. . 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

100 Ferrovie sarde d. nuova Emiss. 1870 (R. decreto 5 agosto 1879) 3 0/0 . . . 308 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882) 308 —
500 Id. id., serie C (4ª emissione 1885) 303 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 161 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. agro Veronese. . 418 —
500 Ferr. Meridionali 325 —
100 Id. Sarde. . . 314 —
100 Id. Sarde, serie A 300 —
100 Id. id. B 302 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ord. . 510 —
500 Società Turistese Tramways e Ferrovie economiche . . 371 —
500 Off. Saviglianese 312 —
500 Società Siderurgica di Savona. . 514 —
100 Id. Napoli. Imprese Elettriche . 305 —

Certificati.

500 Fond. di R. Paolo 5 0/0. . . . 515 —
100 Id. id. 4 1/2 0/0. 507 50
100 Id. Banca Italia 3 1/2 0/0 . . . 499 50

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (500) R. d'Italia 1250 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 926 —
500 Credito Italiano 617 —
250 Società Bancaria Italiana . . . 208 —
100 Banco di Roma 119 —
— Banco di Torino (Liquidazione) . 10 —
100 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 150 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . 514 —
150 Id. id. Secondaria Sardegna. . . 300 —
500 Id. id. Sicule . 497 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . 500 —
250 Id. id. Elelba. 500 —
250 Id. id. Piombino (1ª emissione) . . 487 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . . 410 —
200 Id. Navigazione Generale Italiana 454 —
Fiorio e Rubatti. 490 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 300 —
200 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 495 —
200 Id. Ferr. Varesine 98 —
250 Id. in. Ramways-Omnibus. . 305 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gas 351 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 230 —
500 Id. Off. Savigliano 1270 —
250 an. Elettric. Alta Italia . . . . 302 —
100 Id. Acqua, Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . — —
250 Id. id. Elettr. Italiane (nuove) . 270 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto. . . 10 —
150 Id. id. di applic. elettriche. . . 175 —
250 Id. Elettrochimica Italiana . . . 152 —
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . 440 —
300 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 455 —
60 Id. Italo-Svizzera contr. meccaniche (Bologna). . . 70 —
250 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 305 —
200 Id. Fonderia di acciai (Nebiolo C.) 275 —
— Id. An. Termotec. già Tarizzo e C. . — —
250 Id. Siderurgica di Savona . . . 140 —
10 Id. Fabbrica Italiana di Lima . . 90 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica . . 212 —
75 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . 1230 —
500 Id. Accial. Terni . 2760 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . . — —
— Id. S. Elet. costr. autom. (Intra) (s.) 162

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borse Estere

Parigi, 19 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	97 75
» » 3 0/0	97 21
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	106 05
Cambio su Londra a vista	25 17 6
Consolidati inglesi	89 1/2
Obbligazioni Lombarde	329 —
Cambio sull'Italia	premio 3/32
Turco nuove unificate	96 20
Banca di Parigi	1965 —
Tunisine	470 —
Egiziano 4 0/0 rend.	106 90
Rendita Ungherese 4 0/0	96 65
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 50
Banca Ottomana	677 —
Argento fisso	110 50
Credito Fondiario	692 —
Suez	4 31 —
Lotti Turchi	145 25
Ferrovie Meridionali	512 —
Rendita Russa nuova	94 —
Nuovo prestito Russo	89 20
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	71 80
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	86 25
Tendenza debole.	

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

19 giugno 1906.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Incrociati chinesi da L.	a L.	Incrociati giapponesi da L.	a L.	Kg.
Acqui	35	39	—	—	—	—	3500
Alba	34	36	—	—	—	—	1800
Alessandria	—	—	—	—	83	85,50	1100
Asti	32	40	—	—	—	—	4500
Brusasco	33	37	—	—	—	—	80
Casale Mont.	30	36	—	—	—	—	700
Ferrara	32	34,75	—	—	—	—	130
Nizza Mont.	35	39	—	—	—	—	1400
Pinerolo	34	35	32	34	27	30	171
Racconigi	32	38	31	35	—	—	400

Mercato di Torino del 19 giugno 1906.

Gialli indigeni puri comuni Mg. 100 da L. 30 a 34

Abbiamo da Novara, 18:

Incrociati chinesi. — Superiori Kg. 3882 30, da L. 3 50 a 3 65; adequato L. 3 568. — Comuni Kg. 2145 50, da L. 3 25 a 3 45; adequato Lire 3 373 — Inferiori Kg. 1235 00, da L. 2 80 a 3 15; adequato L. 3 032. — Adequati parziali L. 3 481; generali L. 3 481.

Abbiamo da Stradella, 18:

Chinesi, Nostrali e loro incroci. — Superiori Kg. 9497, da L. 3 25 a 3 30; media L. 3 331. — Comuni Kg. 1866, da L. 2 90 a 3 20; media lire 3 102. — Media generale L. 3 330.

Non compresi i bozzoli bombonati nè la *filoppe*.

Abbiamo da Acqui, 18:

Chinesi, nostrali e loro incroci. — Vendite nella giornata Kg. 612, da L. 3 60 a 3 80; adequato L. 3 668 — Vendite nei giorni precedenti Kg. 928; adequato L. 3 556; adequato generale L. 3 609.

NB. Nelle quantità suaccitate non sono compresi i calcinati, le faloppe, gli scarti, ecc.

L'apertura del mercato serico è fissata per le ore 8.

Ci scrivono da Pinerolo, 19:

Gialli indigeni puri. — Comuni Kg. 30, da L. 34 a 36; media L. 34 65.

Incrociati chinesi. — Comuni Kg. 62, da L. 32 a 34; media L. 32 66.

Incrociati giapponesi. — Comuni Kg. 68, da L. 27 a 33; media L. 31 06.

Faloppe Mg. 7, da L. 1 20 a L. 1 75.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dell'11 al 17 giugno 1906.

Vendite all'ingrosso.

Frutteria per quintale da L. 20 25 a 25 00 — Segala da 20 25 a 21 25 — Avena da 21 25 a 24 00 — Riso da 35 00 a 45 — Meliga da 14 00 a 19 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 25 a 34 75; Id. marca B superiore da 30 00 a 32 25; Id. marca N. 0; Id. marca B superiore da 27 00 a 29 75 — Crusca da 14 00 a 15 50.

Vino rosso per ettolitro in qualità da L. 54 00 a 68 00; Id. qualità da 40 00 a 50 00; Id. meridionale da 41 00 a 45 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 30 a 0 35 — Legna dolce da 0 25 a 0 30 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 00 a 0 00; Id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Foraggi dell'anno 1906 (1.a e 2.a qualità) da L. 2 75 a 3 75.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 0 95 a 1 20 — Id. (ricetta) da 0 a 1 10 — Id. (terzuolo) da 0 85 a 00 — Paglia da 0 55 a 0 65.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 00 — Galline da 2 25 a 3 00 — Capponi da 4 50 a 5 00 — Tacchini da 4 50 a 7 00 — Anitre da 1 50 a 1 75 — Oche da 0 00 a 0 00.

Burro per miliogramma 1ª qualità da 2 50 a 2 60; Id. 2ª qualità da 2 40 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 85.

Pancetta fresca di mare di 1.a qualità al chilogr. da L. 1 50 a 1 60; Id. 2.a qualità da 1 30 a 1 40; pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pancetta fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 1 40 a 1 50; Id. 2.a qualità da 1 20 a 1 30 pesci minuti da 0 00 a 0 00.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 1 25 a 1 60 — Cipolle da 0 70 a 0 80 — Cavoli da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Rape da 1 00 a 1 75 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Frasche da 0 00 a 0 00 — Piselli da 0 25 a 0 50 — Cavoli fiori da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 1 75 a 2 00 — Asparagi da 3 50 a 5 00.

Vendite al minuto.

Pane Orisini per chilogramma da L. 0 00 a 0 70 — Pane piccolo (forma da 0 05 a 0 10 — Pane forma ordinaria da 0 25 a 0 50 — Casalinga da 0 30 a 0 35 — Pasta 1ª qualità da 0 00 a 0 70; Id. 2ª qualità da 0 00 a 0 65.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 0 00 a 0 00; Id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Tassati per chilogramma da L. 1 25 a 2 00 — Vitelli da 1 40 a 1 60 — Buoi grassi entra da 1 40 a 1 60 — Maggi e tori da 1 30 a 1 40 — Vacche grasse da 1 50 a 1 60 — Vacche e tori meno nutriti da 1 00 a 1 40 — Maiali da 1 30 a 1 60 — Montoni e pecore da 1 10 a 1 30 — Agnelli da 1 30 a 1 75 — Capretti da 1 30 a 1 75 — Capre da 0 00 a 0 00.

Mercato dei cereali di Torino

del 19 giugno 1906.

Mercato calmo.

Grani di Piemonte al quint. da L. 23 00 a 23 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 25 a 23 75 — Grani esteri: Rossi da 23 50 a 24 00 — Granoni nazionali da 17 50 a 19 50 — Granoni esteri da 18 0 a 17 50 — Avene nazionali da 21 00 a 21 50 — Avene estere da 19 75 a 2 75 — Segale nazionali da 0 00 a 0 00 — Segale estere da 16 25 a 00 00 — Riso da 32 00 a 33 50 — Riso mercantile da 27 50 a 31 50 — Riso fiorette da 34 00 a 34 50 — Riso camolino da 35 00 a 37 50 — Riso giapponese da 00 00 a 00 00 — Farine marca numero uno da 32 25 a 34 00 — Farina marca 2 comune da 29 25 a 32 75 — Farina marca B superiore da 33 00 a 35 00 — Semola fuori da posto da 33 00 a 36 00 a 36 00 — Farinaccio da 19 00 a 19 00 — Crusca di frumento da 14 00 a 14 50 — Crusca di frumento da 13 a 15 00 — Granoturco da 13 50 a 13 00.

Avena e mischiati dalla.

Società Torinese

in stagione, ed Assegno delle sete (già Bertolio e C.)

Operazioni del 19 giugno 1906.

Organzini	C. 16	Kg.	1420,25
Trame	» —	»	— —
Greggie	» 5	»	510,50
Articoli diversi	» —	»	— —
	Totale C. 79	Kg.	1541,93
Sete pesate	» 1	»	11,68
	Totale C. 81	Kg.	1553,61

Cedoli estratti nel mese e sull'esp.

Stagionali	N. 725	Kg.	8 633,23
Pesati	» 11	»	2017,23

Bestiame.

MONDOVI', 18 giugno 1906.

Bovidi macelli al mirin da L. 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 0 00 a 0 00 — Vitelli da scanni da 10 50 a 11 50 — Maiali da macello da 0 00 a 0 00 — Agnelli e capretti da 11 a 12.

Totale capi N. 461.

Bestiame macellato nella settimana: vitelli 20, buoi 1, vacche 2, maiali una cinquantina, maiali uso privato 0, ovini in genere 1. Totale 26.

Carne di bue al chilo L. 1,45 — Carne di vitello 1,60 — Carne di vacca 1 —.

OLEGGIO, 18 giugno 1906.

Buoi grossi prima qualità al quintale L. 94 00 — Buoi grassi seconda qual. 75 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 70 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 60 —.

Vitelli grossi prima qualità al chilo L. 1 14 — Vitelli grossi seconda qualità 1 00 — Vitelli grossi terza 0 00 — Buoi 99 — Giovenche 100 — Vitelli 241 — Buoi da lavoro 7 — Giovenche e vacche fatt. 56 — Latticenti 48.

Cereali.

MONDOVI', 16 giugno 1906.

Frumento al quintale da L. 23 00 a 24 50 — Segala da 20 00 a 21 00 — Meliga da 16 50 a 17 50.

NOVARA, 18 giugno 1906.

Frumento al quintale da L. 24 00 a 25 00 — Avena da 20 00 a 21 00 — Segala al sacco di litri 150 da 13 75 a 14 50 — Meliga da 18 75 a 19 25 — Farina di frumento n. 1 da 33 00 a 33 50; Id. 2 da 32 00 a 32 — Farinetta n. 3 L. 25 00 a 25 00; Id. n. 4 L. 22 — Crusca di frumento da 13 a 15 00 — Granchello da 13 a 15 00.

OLEGGIO, 18 giugno 1906.

Frumento al quintale da L. — a — — Avena da — a — — Meliga al sacco di litri 150 da 13 50 a 13 75 — Segala da 14 75 a 17 25.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI', 16 giugno 1906.

Farina marca B comune da L. 34 75 a 35 25 al quintale — Semola dura da paste da 37 00 a 37 50.

Pane prezzo al chilogr. L. 0 44 — Mulle bianco 0 37 — Comune dello casalingo 0 25 — Bruno 0 22.

Paste di prima qualità al chilogramma L. 0 65 — Nostrane di seconda qualità 0 34.

NOVARA, 18 giugno 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 29 75 a 34 00; bertone da — — a — —; raughino id. da 29 75 a 31 75; giapponese id. da 28 00 a 30 00 — Riso nostrano al quintale da 31 00 a 32 00; bertone da — — a — —; raughino id. da 28 00 a 29 00; giapponese id. da 00 00 a 00 00 — Risetto al sacco di litri 120 da 24 a 27 — Mezzagrana id. da 18 — a 22 — — Pistino id. da 16 — a 18.

Foraggio.

MONDOVI', 16 giugno 1906.

Avena al quint. da L. 2) 00 a 21 50 — Fieno maggengo al miria da 0 00 a 0 00 — Fieno ricetto da 0 0 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

Frutta e Verdura.

MONDOVI', 16 giugno 1906.

Patate al miria da L. 1 50 a 1 80 — Piselli da 0 40 a 0 50 — Cipolle da 0 30 a 0 70 — Fave da 1 00 a 1 10 — Pomidoro al chilo da 1 00 a 1 00 — Fagioli da 0 25 a 0 50 — Fagiolini da 0 00 a 0 00 — Ciliegie da 1 00 a 1 00 — Grisette da 1 10 a 2 00 — Fragole da 1 40 a 1 60 Asparagi alla dozzina da 1 20 a 1 40 — Zucchini da da 0 20 a 0 30 — Aglio da 0 30 a 0 40 — Cavoli da 0 40 a 0 60.

NOVARA, 18 giugno 1906.

Fagiuoli al sacco di litri 120 da L. 54 00 a 60 00 — Id. dell'occhio da 30 — a 30 —.

Lupini al quint. da — — a — — — Ravastoni e cuina da 31 — a 31 —.

Legna e Carbone.

MONDOVI', 16 giugno 1906.

Legna forte, di rovere, al miria da L. 0 00 a 0 00 — Legna dolce da 0 0 a 0 00 — Carbone da 0 00 a 0 00.

Pollame, uova e burro.

MONDOVI', 16 giugno 1906.

Polli giovani per coppia da L. 1 50 a 1 75 — Galline da 2 00 a 4 00 — Colombi da 0 00 a 1 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Conigli al chilo da 1 00 a 0 00 — Burro da 2 10 a 2 20 — Uova da 0 00 a 0 00 — Burro da 1 00 a 1 20 — Pesci 1.a qual. da 1 00 a 1 20; 2.a qual. da 1 00 a 1 20 — Robiola al chilo da 1 10 a 1 20.

OLEGGIO, 18 giugno 1906.

Polli nostrani per capo da L. 1 00 a 1 00 — Galline da 1 00 a 2 50 — Piccioni da 0 75 a 0 75 — Conigli da 0 80 a 1 20 — Tacchini giovani da 3 a 3 50.

Uova fresche alla dozzina da 0 80 a 0 00.

Vino.

MONDOVI', 16 giugno 1906.

Vino 1.a qualità all'ettolitro da L. 30 00 a 40 00; 2.a qualità da L. 25 00 a 30 00.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

ARANCI. — Situazione invariata. Il mercato va a finire.

LIMONI. — Continuò in Inghilterra, ove è diretta a preferenza la nostra esportazione di limoni, una ricerca attiva, ed i prezzi subirono un ulteriore aumento anche per le qualità inferiori.

CILIEGIE. — *Berlino.* Mercato attivo e con progressivo rialzo nei prezzi. I duroni di Verona rinvenuero in fin di settimana M. 80-90; le ciliege di Cesena M. 46-54 il quintale.

Monaco. Andamento fiacco. I prezzi delle ciliegie di varie provenienze si aggirarono intorno a M. 34-40, quelli dei duroni rossi a M. 36-42, e dei duroni neri a M. 41-50 il quintale.

FRAGOLE. — *Monaco.* Ricavarono M. 140-160 in principio di settimana, ma poi il prezzo si consolidò in M. 120-140 per quintale.

FAGIUOLINI. — *Berlino.* Vendita corrente a marchi 60 il quintale per le provenienze di Napoli a M. 80 per quelle di Chioggia e Verona. Difficilmente però tali prezzi si sostennero.

Colonia. Ribassarono nel corso della settimana da 70 pf. a 50 pf. il chilo.

Monaco. Le provenienze napoletane furono pagate fino a M. 52 nei primi giorni, poi scesero a M. 34-36. I fagiolini di Chioggia e di Verona giunsero a metà settimana e realizzarono M. 50-62; finirono però a M. 38-40 il quintale.

PATATE. — Sui mercati tedeschi furono diretti nella settimana scorsa forti vari copiosi, e per quanto l'esportazione attuale sia inferiore a quella degli anni scorsi, i prezzi se ne risentirono, scendendo la media di 2 marchi per quintale.

PISELLI. — *Colonia.* Si collocarono a M. 24 il quintale.

Monaco. Mercato invariato nella settimana col limite di M. 28-31 il quintale.

POMODORO. — *Berlino.* Il frutto di Sicilia fu pagato M. 60 il quintale.

Monaco. In aumento. Si reggimarono a metà settimana M. 70-80 il quintale. In fine mancarono gli invii.

MANDORLE. — *Bari.* Gli affari sono stati abbastanza copiosi ed il movimento al rialzo è stato accentuato in questi ultimi giorni.

Amsterdam. Si offre dalla Sicilia a fiorini 90 il quintale.

NOCCIUOLE. — *Bari.* Transazioni frequenti e corsi in rialzo. Si spuntarono da franchi 70 a 71 il quintale per le nocciuole in guscio di Sicilia.

Amsterdam. Le offerte sono a fiorini 32 per quintale.

UOVA. — *Londra.* I prezzi ufficialmente sono rimasti immutati, ma a causa del poco disponibile, si è manifestata una più forte tendenza all'aumento. Non è improbabile un aumento nella prossima settimana per le provenienze italiane. Le quotazioni che si fecero sono le seguenti:

Partite di 17 libbre 8/0 a 8/9; Id. 16 libbre 7/8 a 8; Id. 15 libbre 6/0 a 7/3; Id. 14 libbre 6/6 a 7; Id. 13 libbre 6 a 6/0.

Il prezzo del pane in Italia.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 17,5:

Durante il mese di maggio in 4 delle diverse regioni d'Italia il prezzo del pane, d'ordinario consumo, per chilogramma oscillò:

Nel Piemonte, da un minimo di centesimi 25 a Novara, ad un massimo di centesimi 50 a Torino;

Nella Lombardia, da un minimo di centesimi 29 a Como, ad un massimo di centesimi 44 a Milano;

Nel Veneto, da un minimo di centesimi 30 a Vicenza, ad un massimo di centesimi 48 a Padova;

Nella Liguria, da un minimo di centesimi 30 a Massa Carrara, ad un massimo di centesimi 40 a Genova;

Nell'Emilia, da un minimo di centesimi 28 a Piacenza, ad un massimo di centesimi 45 a Ferrara;

Nelle Marche e nell'Umbria, da un minimo di centesimi 30 ad Ancona, ad un massimo di centesimi 40 ad Ancona;

Nella Toscana, da un minimo di centesimi 27 a Siena, ad un massimo di centesimi 32 a Firenze;

Nelle regione meridionale adriatica, da un minimo di centesimi 26 a Lecce, ad un massimo di centesimi 42 a Chieti;

Nella regione meridionale mediterranea, da un minimo di centesimi 25 a Salerno, ad un massimo di centesimi 35 a Napoli;

In Sicilia, da un minimo di centesimi 22 a Girgenti, ad un massimo di centesimi 36 a Caltanissetta;

Nella Sardegna, da un minimo di centesimi 26 a Cagliari, ad un massimo di centesimi 43 a Sassari;

A Roma variò da un minimo di 25 ad un massimo di 43 centesimi.

SOCIETÀ

Torino. — L'assemblea straordinaria dei soci della Società anonima cooperativa, fra il personale postale e telegrafico, per la costruzione di case popolari, avente sede in Torino, apportarono le modificazioni seguenti allo statuto sociale:

Art. 2. — Scopo esclusivo della Società è di provvedere col capitale e col credito

a) alla costruzione, all'acquisto, alla vendita, ed alla locazione di case popolari per i soci, in conformità alla legge 31 maggio 1903, n. 254, e relativo regolamento;

b) alla esecuzione dietro richiesta dei soci ed a loro spese di opere straordinarie alle case da essi acquistate presso la Società.

Art. 13. — Il capitale sociale è costituito:

a) da un numero illimitato di azioni, sottoscritte dai soci, del valore di L. 100 che non potrà essere aumentato;

b) dal fondo di riserva;

c) dall'emissione di un numero indeterminato di buoni fruttiferi da L. 50 l'uno, rimborsabili in 20 anni, ai quali non potrà mai essere corrisposto un interesse superiore al 4 0/0.

Art. 21, 1° comma. — Sugli utili netti, verrà prelevato innanzi tutto, il 10 0/0 sul fondo di riserva. Del rimanente degli utili, sarà devoluto a titolo di dividendo una somma corrispondente oltre per cento netto sul valore nominale delle azioni, ed il resto ad aumento del patrimonio sociale.

Art. 22. — Il fondo di riserva è costituito:

a) colle tasse d'ammissione dei soci dopo ammortizzate, una cosa le spese di istituzione, ecc.

Art. 26, 1° comma. — La convocazione delle Assemblee si fa mediante avviso, contenente gli oggetti posti all'ordine del giorno, da inserirsi nella locale *Gazzetta del Popolo*.

Vennero inoltre modificati gli articoli 5, 35, 45, 47, ed aggiunto un articolo 61.

Torino. — I signori Cesare Tavarnelli ed il signor Biscossi Eugenio costituirono Società in nome collettivo, avente per oggetto la vendita all'ingrosso ed al minuto, sia per conto proprio che per rappresentanza delle merci seguenti: vini italiani di lusso e da pasto, vermouths, liquori, oli, saponi, conserve alimentari e generi affini. La Società corre sotto la ragione sociale « Tavarnelli e Biscossi » a partire dal 16 marzo 1906 e terminerà il 15 marzo 1911. Il capitale sociale è di L. 10,000. La firma sociale spetta ad entrambi i soci. Per le combinali da emettersi occorre la firma individuale. La sede della Società è in Torino, via Cavour, 42.

— Con verbale del Consiglio d'amministrazione della Società Italiana per l'industria del latte, con sede in Torino e col capitale di lire 200,000, si nominò a presidente il prof. Ernesto Bertarelli, ed amministratore delegato il signor conte Amedeo Porro ed a direttore delle figliali il signor Mario Porro, coi poteri indicati nel verbale stesso.

— Il signor Benedetto Calza ha rinunziato, con accettazione per parte della Società mandante, al mandato ad esso ed al signor cav. Carlo Miglietti, conferito con atto 7 febbraio 1906 della Società anonima « Fabbrica nazionale di vernici colori e pennelli A. Panamatti », con sede in Torino e col capitale di L. 1,500,000, inibendosi di ulteriormente valersi del mandato di cui si tratta.

Torino. — Le Cartiere Meridionali, con sede a Torino, convocano gli azionisti in assemblea straordinaria onde abbiano a deliberare l'aumento del capitale da L. 1,800,000, come è ora, a L. 2,000,000 mediante emissione di nuove azioni.

***

Milano — Venne costituita la « Società per la esportazione al Pacifico », avente per oggetto l'esportazione dei prodotti italiani nel Perù e negli Stati Uniti del Pacifico.

Il capitale della Società è di L. 300,000 diviso in 6000

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(56)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

— Eppure, provocando il medico, non ottenne nulla....

Ed affannosamente, angosciosamente continuò:

— Io gli scriverò,... lo manderò a cercare! Io non voglio, ripeto, non voglio che tu muoia!

Il barone scosse la testa.

— Pel mio male non c'è più rimedio ora.

Sospirò, e soggiunse:

— Io sono rassegnato! Accetta anche tu la morte, come l'accetto io!

— Ma quello che puoi tu non lo posso io, — replicò la sorella. Io non ho la tua energia! Tu sei il solo esser che io ami, con tuo figlio. Vederti partire così pel delitto di due scellerati! Ah! avrei preferito non saper nulla!

La signorina della Ferrandière si lasciò cadere su di una seggiola, e scoppiò in singhiozzi ardenti, strazianti.

Il suo dolore era terribile.

All'angoscia che le causava la morte di un fratello amato, morte che questi le annunciava come certa, e come prossima, si aggiungeva l'abbominevole tortura di sapere che quel fratello moriva vittima di un mostruoso delitto.

Per la disgraziata signorina, era troppo.

Tutta la sua energia crollava.

Ella non poteva guardare, senza sciogliersi in lagrime, quel volto, che ella trovava così sfigurato, così mutato, e che conteneva già, nelle sue ombre, le traccie della morte, che stava per sopraggiungere.

Ed ella morirà, tendendo il pugno!

— E non poter nulla contro quei miserabili!

— Ah, sì, — ripetè ella, — avrei preferito non saper nulla!

Il barone attese che questa crisi si fosse un poco calmata, poi, raddrizzando con una carezza il capo di sua sorella:

— Ora ti apprenderò — le disse, — perchè ti ho denunciato quel delitto. Ancora è per riguardo di mio figlio. Io non voglio che egli cada fra le mani di quella donna. Voglio, quando non ci sarò più, che egli rimanga con te, e che tu sola abbia a prendere cura di lui.

E si spiegò con maggior energia:

— E se quella donna, nonostante la mia volontà, formalmente espressa nel testamento, che tengo là, volesse portarti via il figlio, io ti autorizzo a dirle tutto, a mostrarle l'analisi del veleno che mi ha amministrato, e che sarà una prova del delitto. E se, nonostante tutto, persistesse nella sua risoluzione, ebbene, per strapparle mio figlio, tu potrai allora rivelare la sua infamia ai magistrati. Ma basterà la semplice minaccia! Ed ella ti lascierà il fanciullo, che non ama.

Il malato si arrestò.

Sembrava sfinito dallo sforzo che aveva fatto nel corso di quella lunga conversazione.

La sua testa ricadde sull'origliere, e una smorfia ebbe un istante di terrore.

Ella credette che fosse già trapassato.

Si chinò su di lui con espressione del massimo sgomento.

Ma egli non aveva perduto la conoscenza. Sorrideva.

Il morente con voce calma interrogò:

— Mi hai tu ben compreso? Hai tu ben compreso il sentimento che mi fa agire?

Ella chinò il capo in senso affermativo.

Era incapace di parlare.

Egli disse ancora:

— E tu farai tutto ciò che ti ho detto?

Ella rispose alla stessa guisa.

Era all'estremo delle sue forze.

— Me lo giuri?

— Te lo giuro.

— Sulla testa di mio figlio?

— Sulla testa di tuo figlio.

Allora sembrò affatto calmarsi.

Il suo viso assunse una espressione quasi soddisfatta.

Rimase alquanto pensoso; poi, a mo' di conclusione, esclamò:

— Almeno potrò morire! Va a cercarmi mio figlio perchè io lo abbracci per tutto il tempo in cui sarò separato da lui.

Ella si alzò precipitamente.

Barcollante, rotta dall'emozione e dal dolore, la signorina della Ferrandière uscì dalla camera.

XI.

Fu nel corso di quella notte che seguì quella giornata che il barone era morto.

Si comprende ora l'effetto che doveva produrre sulla signorina della Ferrandière il pensiero che quella donna, l'assassina di suo fratello, quella donna così detestata ed ora diventata per lei un oggetto di repulsione e di orrore inesprimibile, quella delinquente, quell'avvelenatrice sarebbe venuta sotto il suo tetto, e che ella sarebbe costretta a soffocare nel cuore tutti i suoi sentimenti, e che pel giuramento fatto non potrebbe sputarle in volto la sua infamia ed il suo delitto!

Ciò che ella provava a quel pensiero era così violento, che si sentiva di non aver forza di contenersi.

No, la povera sorella preferiva non vedere la visitatrice, che senza dubbio sarebbe giunta in breve col volto compunto, gli occhi bagnati di lagrime ipocrite.

Certo la signorina della Ferrandière scatterebbe in sua presenza..... Fu così che, per non disobbedire a suo fratello, aveva risolto di farsi credere sofferente e rimanere, tutto il tempo che *l'altra* sarebbe stata in casa, reclusa e murata in fondo alla sua camera.

Ella preferiva di privarsi di veglia e di pregare presso il letto di suo fratello, piuttosto che accumunare le sue preghiere con quelle che avrebbe finto di recitare l'avvelenatrice. No, no, nulla di comune con quell'abbominevole donna!

Bertranda era per lei la personificazione di tutte le vergogne e di tutti i vizi.

Era la donna che aveva ucciso suo fratello!

La baronessa della Ferrandière ricevette, mentre era ancora a letto (erano appena le otto del mattino), il telegramma che le annunciava la morte di suo marito.

Quantunque s'attendesse da un giorno all'altro quella notizia, ne provò ad ogni modo una commozione assai viva.

Ella, in fondo, non credeva così prossima la fine dello sventurato barone. Infatti l'aveva lasciato solo pochi giorni innanzi con un'apparenza, ancora, di qualche vigore. Naturalmente, la sua non era un'impressione di dolore, ma di sorpresa e quasi di terrore.

Ebbe ad un tratto paura che non fosse accaduto qualche accidente che avesse rivelato il delitto o ne avesse dato il sospetto.

Ed ella rimase un istante cogli occhi sul telegramma, come se li avesse fissi su un abisso la cui profondità desse le vertigini.

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicato:

PRIMO LEVI *(l'Italico)*

Domenico Morelli

nella vita e nell'arte

Mezzo secolo di pittura Italiana

Con 150 illustraz. nel testo e 28 tav. in eliotipia

Lire 15

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino.

METARSILE MENARINI

Ferro-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica. — Contiene oltre il ferro, il Cacodilato (*lactina* e l'*arsenico* (*acido metilarsinico*) allo stato organico.

CURA: MALARIA - ANEMIA - NEURASTENIA - RACHITISMO - SCROFOLA - DEBOLEZZE - ESAURIMENTI NERVOSI ecc

È IL MIGLIORE RICOSTITUENTE PER ADULTI E BAMBINI.

Lire 3 la bottiglia o scatola — per posta L. 3,80 — 4 bottiglie L. 12.

Farmacia Internazionale - A. MENARINI - 4, via Calabritto - Napoli — Si vende in tutte le Farmacie.

Avviso di Concorso

Consorzio Sanitario Vallebona-Seborga.

A tutto il 17 Luglio 1906 è aperto il Concorso alla Condotta Medico-Chirurgica del suddetto Consorzio Sanitario. Stipendio annuo L. 1900 lordo; età non superiore a 40 anni.

Per maggiori schiarimenti e documenti da produrre rivolgersi Sindaco Vallebona.

Il Comune di Vallebona dista dal mare e dalla Città di Bordighera 4 chilometri. 13363

RICERCA di Testamento.

Chi sapesse dell'esistenza del testamento di TRIBERTI ROSA fu Carlo, deceduta in Torino il 18 febbraio 1906, è pregato darne avviso all'avvocato VEGLIO BALLERIANI, corso Palestro, 4, Torino. c13357

COMUNE DI RIMELLA

A tutto il 20 luglio 1906 è aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo Ostetrico per i soli poveri nel Comune di Rimella (Valsesia). Al Medico verrà corrisposto lo stipendio annuo di L. 1200, netto di R. M.; più L. 100 d'indennità quale Ufficiale Sanitario. Il Medico avrà pure diritto dell'abitazione gratuita. Per altri schiarimenti rivolgersi al Sindaco. 13520

Levatrice Corsini

Pensione prezzi miti; camere separate. Segretezza. — Via Massini, 30, piano 1°. c13420

Per decesso vendo Bicicletta inglese, a qualunque prezzo, urgo. Via Massini, 46, *Delpiano*. 13409

FARMACISTI

Farmacista attivo, capitale L. 30,000, si cerca per azienda sicura ed avviata. Evitasi anonimi ed intermediari — Scrivere alla cassetta 13403, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MEDICO

Chimico, oppure persona capace amministrazione cercasi per dare maggior incremento prodotto ben introdotto; capitale L. 25,000. — Scrivere alla cassetta 13404, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Officina d'Automobili di Parigi

cerca rappresentanti attivi, disponendo capitali per vendita esclusiva delle vetture di sua fabbricazione. Prezzi miti.

Indirizzare offerte: A. B. AUTO, Poste restante, Levallois Perret, (Seine) Francia. 13426 M

Industriali!

Col sistema di SALDATURA AUTOGENA DEI METALLI, mediante il cannello ossiacetilenico, sono possibili svariatissime riparazioni su qualunque oggetto di macchinario. Esso sostituisce, con grande economia, la rivettatura nella costruzione di recipienti di qualsiasi specie ed in generale è applicabile a qualunque lavorazione dei metalli. Eseguiamo riparazioni e impianti completi saldatura con apparecchi nostra fabbricazione e privativa. Schiarimenti, preventivi gratis. — Riv. *Laboratorio di Saldatura Ossiacetilenica*, via Micrì, 13. Telefono 14-90. 10866

ERNIE

Vera specialità in Cinti con e senza molla, fatti colla massima perfezione, stanno fissi a posto senza recare alcuna molestia. — **Ghirardi e Tirone**, via Lagrange, 9, Torino.

Per chi va in campagna si provveda di oggetti per dipingere e pirografare. Assoluta novità inglese — BOSSO, Scuola Tessile, 11.

SONO PRONTE

Camere da letto in stile da L. 335 in più. — G. TOMATIS, via Botero, 7. c12682

Grande desiderio parlarti. Ogni martedì, se vuoi. c13421

GIOLAMINO. Dall'alta montagna inviati affettuosissimi saluti. Spero avere notizie Milano. Quando possiamo rivederci? Sempre tuo. c13452

FORZA. Compresi, sentii profondamente scritta augusta. Strazio anime comuni. Nulla da perdonare. Coraggio, speranza mia, in alto, come astri. Giunga dolce carezzevole parola conforto amore sincero, grande amore, addolorato non potere dedicare vita sua creatura. Bacio Lauina adorata. 13422

Elegante Casa

e appartamenti mobigliati proprietà signorile, pensione alloggio e bagni privati, esclusiva signore e bambini. — Proprietaria RAVIGNONE Vanzo. 13393 G

AFFITTASI VILLEGGIATURE

Intra, Pallanza, Baveno, Stresa, Premeno, Oggebbio, Cannero, — Antonio Bertolotti, Intra. 13287 M

Grande Stabilimento di MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, via *Vanchiglia*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 550, sconto 10%.

MALATTIE PELLE

E GENITO-URINARIE -(VENEREE-SIFILITICHE)- INCOMODAMENTI SESSUALI

Cure speciali Dottore SINOPOLI, via Lagrange, 46, 1° p. nobile. - Ore 9-10, 13-15, 18 1/2 e 19 1/2. 104

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

Società Anonima Ferriere Piemontesi

già VANDEL e C.

Capitale Statutario L. 3,750,000

Col 2 luglio p. v. presso le Spettabili Banche:

Fratelli Ceriana } Torino
Gio. Donn & C. }

sarà pagabile il Vaglia N. 12 delle Obbligazioni Sociali in L. 11,25. — A partire dallo stesso giorno saranno pure rimborsabili, in L. 500 caduna, le seguenti Obbligazioni, sia di prima che di seconda serie, state estratte il 20 marzo u. s.:

N. 41 61 63 96 119 156 195 206 ... 869
899 401 549 615 656 710 741 784 839 870 881
880 893 905 922 960.

Torino, 15 giugno 1906.

13139 Il Consiglio d'Amministrazione.
L'Amministratore Delegato: GATTA.

IMPOTENZA Rimedio Scatti ("ATA"), potentissimo ricostituente garantito innocuo, guarisce radicalmente qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, eccessi, precocità, onanismo, masturbazione ecc. *Effetto meraviglioso e duraturo.* Un flacon L. 5 — Per invio assegno 0,45 in più, assegno 0,35. - A. MARCATI, via Cappellini 14, Milano.

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche

CURATI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 8.

Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Direttt. Ambulatorio Policlinico. Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 104

LEVATRICE RAFFO, già assistente onoraria alla R. M. di Torino. — Pensione gestanti. Cure materne. Camere separate. Segretezza. — Prezzi miti. — Via Saluzzo, 23, p. 3° (Porta Nuova). c9444

FOBELLO ALBERGO REALE DELLA POSTA

(Gior. Colla, propr.) Serita cucina. Pensione per famiglie. PREZZI MODERATI c11727

Hôtel FORBES - Pegli

Aperto tutto l'anno. 13380 G

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del **Ferro-China** GENUINO non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul cilindro che avvolge la capsula. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandare sempre 3514M

VOLETE LA SALUTE?

MILANO

Ferro-China Bisleri.

G. MOLA

82, Via Nizza, 82

Pianoforti, Harmonium ed Organi da Chiesa

Pianola Premier e Pneuma

con splendidi assortimenti di rotoli di musica.

Cataloghi gratis a richiesta. 12170

I migliori **GELATI** si preparano colla **Sorbettiera "LA CELERE"** ultimamente perfezionata, nuovo raccolatore rotante, perciò gelati ben lavorati e morbidi, meccanismo solidissimo. 12073 M

Prezzi: 1 — 2 — 3 — 4 — 6 litri L. 8,50 - 10 - 12 - 15 - 19

Carlo Sigismund 44, via XX Settembre - TORINO 28, Corso VIII. Em. - MILANO

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. sup., dalle 13 alle 17 c11690

NON USATE PIU' POMATE

ed unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grassi od oleosi, favorisce **americano** del dottor *Edoardo Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe, macchie della vecchiaia, grinze, screpolature, pinghe, arpesi, porri, vitiligine, eczemi, sudori ai piedi, bruciore alle ascelle, malattie segrete, malattie sifilitiche e qualunque eruzione. Trovasi in tutte le FARMACIE Flac. picc. L. 3,50 Flac. gr. L. 5,50

Depositi locali a Torino: Farmacia Commerciale, Piazza Palazzo di Città - Farmacia Torinese, Piazza San Carlo - Peyrani, Via Roma.

Per la campagna

SCIROPPI

Spediamo per saggio gli Estratti concentrati per fare i seguenti Sciroppi eccellenti: 13480 M

1 Litro Agro Cedro
1 » Amarena
1 » Fragola
1 » Lampone
1 » Granatina
1 » Ribes
1 » Soda Champ.

per sole **L. 2.75** franco nel Regno (Estero Fr. 3).

Premiata OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
Via San Calocero, 25 - MILANO.

Anno 47° — APERTURA 15 MAGGIO 1906 — Anno 47°

Stabilimento Idroterapico a ANDORNO (Biella)

Il solo Stabilimento Idroterapico in Andorno - Importanti abbellimenti - Cure fisiche complete.

7563 *Direzione medica:* Cott. prof. G. S. Visa) e F. Canova.

COURMAYEUR

Grand Hôtel Ange

(GIUGNO-SETTEMBRE)

Casa di primo ordine - Prezzi moderati - Autogarage

Pramaggiore & Verri 12080

— Medesimi Proprietari « Hôtel Mont Blanc » Aosta. —

St-VINCENT ANTICO HOTEL FUNICOLARE

Il più vicino alla *Fons Salutis*. - Cucina 1° ordine. - Prezzi modestissimi. — G. MICHELA, *proprietario*. c13034

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari

CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni meno, 12, p. 2.

CITTÀ DI TORINO

Concorso per la nomina di due Ingegneri e di due Aiutanti Ingegneri presso la Sezione IV del Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici.

E' aperto un concorso per titoli a due posti di Ingegneri straordinari ed a due posti di aiutanti Ingegneri straordinari presso la Sezione IV del servizio tecnico dei Lavori Pubblici.

Sono requisiti principali per concorrere ai posti di ingegnere:

Età non minore di anni 30 e non maggiore di anni 45 alla data del presente avviso di concorso;

Diploma di Ingegnere Civile od Industriale conseguito in un Istituto del Regno;

Dimostrazione di aver diretta la esecuzione di importanti lavori avvertendo che avranno la preferenza quelli che avessero speciali attitudini tecniche per costruzioni stradali ed idrauliche.

Lo stipendio è di annue lire 2800 oltre un'indennità di residenza da stabilirsi a seconda dei casi.

Sono requisiti principali per concorrere ai posti di aiutante ingegnere:

Età non minore di anni 21 e non maggiore di anni 30 alla data del presente avviso di concorso;

Licenza di Istituto Tecnico in Agrimensura, o Fisico-Matematico o Industriale.

Saranno preferiti coloro che dimostreranno di essere specialmente pratici di rilievi, tracciamenti, livellazioni, ed in genere del maneggio di istrumenti topografici.

Lo stipendio è di annue lire 1800 oltre un'indennità di residenza da stabilirsi a seconda dei casi.

Gli aspiranti dovranno chiedere all'ufficio Gabinetto del Sindaco il programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade alle ore 18 del 30 Giugno 1906. 13383

Addì 18 Giugno 1906.

Il Segretario: C. Tontera. *Il Sindaco:* S. Frola.

Municipio di Catanzaro

A tutto il 30 luglio pross. vent. è aperto il concorso al posto di **Ingegnere Direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale**, con lo stipendio lordo di L. 3500, aumentabile di un decimo per tre sessenni. Età non superiore ai 45 anni.

Per condizioni concorso rivolgersi Segreteria comunale. 13231 N

Società Siderurgica di Savona

Anonima - Sede in GENOVA

Capit. Statut. L. 20,000,000 - Emesso e vers. L. 18,000,000

Servizio delle Obbligazioni

A partire dal 1° Luglio 1906 sarà pagata presso le seguenti Casse la Cedola N. 8 delle Obbligazioni Ipotecarie, in ragione di L. 22,25 per Obbligazione:

CASSA SOCIALE — Savona;
CREDITO ITALIANO — Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Bari, Carrara, Firenze, Chiavari, Civitavecchia, Lucca, Modena, Novara, Parma, Sampierdarena, Spezia;
SOCIETA' BANCARIA ITALIANA — Milano, Genova, Torino, Como, Alessandria, Cuneo, Pinerolo;
ALBERTO TREVES e C. — Venezia;
ROMIATI e C. — Padova.

Savona, 12 Giugno 1906.